

NUMERO 1 - GENNAIO MARZO 1999

CAMPANILI

uniti



IN CAMMINO VERSO IL 2000

Dà una certa EMOZIONE scrivere 1999. Forse sarà per quei tre nove in fila, predisposti ad aprirsi per formare gli zeri di 2000 e provocare lo scatto del millennio cancellando quell'1 che ci accompagna da una vita. Anno 1999, allora, con vista sul 2000. Sarà proprio così. Quest'anno non brillerà tanto di luce propria quanto in prospettiva e preparazione per l'entrata nel terzo millennio. Vedrà molti impegnati a raggiungere traguardi, a organizzare commemorazioni, a prospettare novità, a preparare festeggiamenti, a profetizzare sventure e illusioni... ma, per la maggioranza, a vivere la routine.

E per noi CRISTIANI?

Noi ci siamo messi in movimento e in cammino già da tre anni per prepararci al Grande Giubileo del 2000. Il Giubileo che celebra due millenni dalla nascita di Gesù. Durante il 1999 le iniziative diocesane, parrocchiali e della Chiesa universale si intensificheranno. Ci sono in vista pellegrinaggi a Gerusalemme, a Roma e nei luoghi della fede delle varie Chiese locali. La Chiesa tutta, sotto lo sguardo misericordioso di Dio Padre, è chiamata a convertirsi, a compiere opere di giustizia, di fraternità, di comunione, di pace per poter accogliere il grande Perdono del Giubileo e festeggiare l'anniversario della venuta del Figlio di Dio in mezzo a noi.

Sono quasi 2000 anni che, CRISTO, come ha fatto con i discepoli di Emmaus, cammina per le strade del mondo accanto a questa nostra umanità, eppure il mondo ancora non lo conosce. Forse Gesù si è affidato a testimoni poco credibili che, lungo i secoli, hanno reso sovente impercettibile la sua presenza.

Quella presenza contagiosa che aveva portato i suoi discepoli, con l'unzione dello Spirito, ad annunciare il Vangelo fino agli estremi confini della terra, forti del mandato ricevuto dal Signore risorto al momento della sua ascensione al cielo (cf Mt 28,19-20 e At 1,7-8).

Eppure lui aveva promesso loro, anche per noi: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Che sono 2000 anni! Forse prima della fine del mondo, intercorrono ancora migliaia, milioni di anni e non sta a noi "conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta" (At 1,7) per costituire il suo Regno in questo mondo. A noi, però, resta la responsabilità di essere testimoni nel terzo millennio.

Il Giubileo è indetto anche per rilanciare questa testimonianza, per attuare una nuova evangelizzazione, per rendere più visibile la presenza di Cristo nella Chiesa, nella società, tra i popoli di ogni razza e nazionalità. Il passaggio dal 1999 al 2000 per i cristiani consisterà, come in un'olimpiade, a passare la fiaccola accesa della fede nel Signore Gesù alle generazioni del terzo millennio. È la fiac-

cola che da duemila anni sta passando di generazione in generazione, resa più viva o più sfocata, dall'impegno di ciascuna nel vivere e testimoniare il Vangelo.

II GIUBILEO metterà in MOVIMENTO milioni di persone, creerà manifestazioni oceaniche di credenti in Cristo, ma queste non varranno a nulla se il lievito del Regno non fermenterà la vita di ciascuno.

Durante i giorni del 1999 prepariamo pure ritiri, pellegrinaggi, congressi eucaristici, processioni, esercizi spirituali, iniziative di carità, di giustizia, di pace... Servono, ma saranno autentici se il lievito di Cristo renderà più cristiano il nostro vivere in famiglia, sul lavoro, a scuola, nella società...

Soltanto così alimenteremo il fuoco della fiaccola che illuminerà della luce di Cristo la notte tra il 1999 e il 2000 e i giorni che verranno.

BUON ANNO!

La redazione

AGNEDO

• DALLA MISSIONE

Salak, le 7/12/98

Carissimi amici delle Missioni, Natale si avvicina e io con la mia gente non possiamo mancare di mandarvi i più sinceri auguri, perché l'Emmanuele vi ricolmi dei suoi doni e che la sua grazia e la sua pace vi accompagnino durante tutto l'anno nuovo.

Quando sono arrivata alla missione ciò che mi ha colpita di più è la magrezza della gente, han proprio tenuto la vita coi denti... La fame è stata forte al punto che certi si sono nutriti anche con la crusca del miglio... e mangiavano una volta al giorno

ben razionato, giusto per mantenersi in vita.

Lo spettro "fame" però non è ancora svanito, anche se la prima raccolta del miglio rosso è stata buona, la seconda del miglio giallo si prospetta insufficiente perché fa troppo caldo e tutto secca. Quindi dopo febbraio, finito il miglio rosso sarà dura come l'anno scorso. La fame ha portato altri problemi per mancanza di mezzi: la scolarità degli allievi, per le medicine, ecc.

I vostri aiuti ci sono serviti a comprare del miglio rosso e metterlo nel granaio per i tempi della carestia, ed a aiutare gli allievi a riprendere la strada della scuola. Ve ne siamo riconoscenti perché ci permettete di ridare speranza a tanti fratelli che, anche se non vi conoscono, sanno che li amate e questo dà a loro e a noi gioia.

Con riconoscente affetto

S. Natalina Sandri

• NATALE A SALAK

Natale per le nostre comunità è la festa più importante; è preparata con cura e vissuta con gioia; è la festa dell'anno.

C'è l'abitudine che a Natale tutti i membri della famiglia hanno diritto a essere vestiti e calzati una volta per tutto l'anno e un buon pasto. Per questo i genitori devono fare delle acrobazie, risparmi, vendita del cotone e altri prodotti. Altrimenti non c'è la pace in famiglia; i bambini reclamano i loro diritti.

I bambini due settimane prima di Natale percorrono di notte le strade della Missione cantando e danzando al ritmo del tam-tam per dire che Natale è alle porte. La novena tutti i gruppi di etnie diverse si riuniscono nel cortile della Missione per cantare e danzare al suono del tam-tam... e preparare la notte di Natale. Tutti collaborano per pulire la Chiesa e vestirla a festa. Il gruppo "Caritas" prepara il tradizionale pacco per il centinaio di poveri della Missione: cattolici, protestanti, musulmani. Ciascuno riceve riso, carne, o pesce e sapone. Tutta la comunità partecipa con le offerte della quaresima e a Natale quando preparano per la festa prelevano una porzione di carne e la portano alla Missione per i poveri; è un gesto significativo di farsi carico dei poveri della comunità. Quest'anno è minimo perché mancano del necessario, noi abbiamo coperto il resto con le offerte dei benefattori.

Anche i nostri prigionieri a Maroua ricevono per Natale un pasto preparato e sapone.

Alle 8 di sera incomincia la Messa ben preparata e partecipata con tono di festa, anche se in parecchie lingue. Dopo Messa c'è l'animazione: si canta e si danza sempre con il tam-tam fino alle ore piccole e anche fino al mattino. E poiché a Natale fa fresco ognuno riceve del caffè caldo fatto

nei grandi pentoloni... Poche ore di sonno e poi c'è la Messa del mattino e la festa continua nel villaggio, nelle case dei cristiani. Dopo pranzo tutta la Missione con la comunità protestante si riunisce al campo sportivo. Dopo una preghiera fatta insieme si beve quello che si è portato nella fraternità anche con i musulmani è come un gesto simbolico per dire che Gesù è venuto per tutti e la festa continua con danze e canti. Ci si scambiano le visite nelle comunità vicine. Quest'anno però tutto si è fatto più difficile a causa della fame e questo lo si è visto anche nella festa; però la gioia e la fraternità non sono mancate. Il giorno della Sacra Famiglia 25 coppie delle nostre comunità si sono riunite a Salak per la loro festa; hanno preparato bene la Messa con dei doni significativi, il pranzo insieme concluso con una calabasse di bill-bill (vino di miglio) e tutti sono partiti nella gioia. Certo che il nostro Natale non è quello del consumismo, ma quello dell'incontro, della gioia, della festa vissuta insieme.

Tanti saluti a tutti...

Suor Natalina

• LA LAMPADA DELLA PACE

Nei giorni di sabato e domenica 16-17 gennaio la nostra Comunità cristiana è raccolta in chiesa per pregare attorno alla "Lampada della pace".

Una lampada molto semplice, povera: il simbolo di una luce accesa a Cristo, simbolo di un bene avuto in dono, simbolo della vita.

Essa ci invita a mettere al centro dei nostri pensieri, del nostro operare e della nostra preghiera il bene della Pace.

Sull'esempio di San Francesco abbiamo pregato il Signore perché faccia di noi uno strumento della sua pace. Signore, aiutaci



nel nostro compito di annunciare la pace a coloro che ancora vivono lontani da Te!

La Comunità di Agnedo ha poi passato questo "simbolo-messaggio" alla vicina Parrocchia di Ospedaletto.

F.D.C.

• NUOVA CASA ALLOGGIO ANFFAS

Con cerimonia semplice ma coinvolgente per l'intrinseco valore umano e per il profondo significato sociale, è stata inaugurata a Villa Agnedo la Comunità Alloggio, una struttura di tipo familiare che trova spazio nel Centro Servizi di Villa Prati e che accoglie utenti dell'Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Adulti subnormali. A presentarla, il presidente Enrico Pancheri. La prima affermazione: la casa era un importante mattone di quella più grande che sta consolidandosi a Trento e nelle valli.

In realtà, già nel suo presente il problema dell'assistenza a chi è meno dotato fa

soffrire e preoccupa. Familiari e parenti, amici e persone sensibili comprendono quella gravità. Ma, "dopo di noi?".

Questa domanda che l'Anffas si è posta una quindicina d'anni fa, come ricorda Pancheri, ebbe una prima risposta concreta nel 1987 con il primo alloggio in Vicolo San Marco a Trento; nel 1989 e nel 1993 ancora a Trento rispettivamente in via Perini e in Viale Rovereto. Solo nel 1996 si comincia ad operare in periferia: a Gardolo in via Paludi e nel '97 a Fiera di Primiero.

"Adesso - precisa Pancheri con soddisfazione - grazie all'energia realizzatrice e alla sensibilità del sindaco e assessore comprensoriale Armando Floriani coadiuvato dal consenso dei suoi amministratori e alla concorde azione del presidente G. Battista Lenzi e della Giunta comprensoriale e all'intervento della Provincia si apre questa questa Comunità alloggio tanto attesa". In chiusura, breve cenno al programma nel quale si prevede, per il 1999, l'apertura di altre quattro Comunità alloggio: Cavalese, Arco, Tione e Trento.

Il sindaco Floriani: "Oggi sono una persona felice, ho fatto qualcosa per gli altri, ma il merito, ridoriamoci, non è mio, ma dell'Amministrazione tutta". Anche Lenzi interviene con soddisfazione: "Quando venne presentato questo progetto, se ne comprese il valore e lo sostenemmo. È realizzato, ma ricordiamo le motivazioni espresse da Pancheri: siano monito alle Amministrazioni nei confronti di chi è in difficoltà". Lunga, viva stretta di mano tra Pancheri e Gabriella Zanolli la vicepresidente. A Pancheri che tra breve lascia l'incarico dice solo "Grazie, rimarremo vicini e sempre insieme". Questa forte carica umana, questa reale volontà operativa porta fiducia e serenità. Le famiglie con la quotidiana sofferenza dell'handicap sono tante.

C.B.

• **VILLA AGNEDO:
PAESE RICCO DI STRUTTURE
MA SENZA... ALIMENTARI**

Triste realtà che testimonia il regresso costante dei paesi piccoli: la chiusura dei negozi e dei bar. Così accade anche nel comune di Villa Agnedo, poi che nei due abitati - Villa e Agnedo appunto - hanno chiuso i 2 negozi di alimentari. Villa è così rimasto assolutamente privo di questo servizio che è prezioso soprattutto per gli anziani. Si salva invece Agnedo dove rimane fortunatamente attiva, e con profitto maggiore è da prevedere, la filiale della Famiglia Cooperativa Valsugana che ha sede a Strigno.

Carraro Emanuele aveva aperta il negozio a Villa in via Grazioli 3 nel 1957, lasciandolo poi in eredità alle figlie Teresa e Antonietta. "Mai chiuso per ferie in 41 anni! - è il primo pensiero di giusto orgoglio. Ma immediatamente una considerazione amara: "La bottega era un posto per incontrarsi e scambiare quattro chiacchiere. Tra clienti e proprietari c'era un rapporto di fiducia, di amicizia. Anzi: se un cliente abituale non andava in bottega per un paio di giorni, erano Teresa e Antonietta ad andare a casa sua per sapere se era successo qualcosa e come stava." Dice un altro: "Non solo vendere, ma anche un contatto umano, quattro parole, saluti cordiali."

Identici, dal punto di vista umano, pensiero e considerazione per il negozio Alimentari e Tabacchi con annessa osteria di Buffa Antonio in piazza della Chiesa ad Agnedo. Una storia che comincia agli inizi del secolo, si interrompe per la Grande Guerra e riprende subito dopo passando via via dal 'fondatore' Antonio Buffa, al figlio Ernesto, al nipote Antonio e alla vedova di questi, signora Maria Sandri. "La gente veniva con il libretto e diceva 'ti pagherò' e qualche frequentatore del bar segnava col gesso dietro la vetrina della cucina (locale



Villa - Teresa e Antonietta Carraro



Agnedo - Maria Buffa

di smistamento verso bottega o bar) i quartini consumati. 'Ti pagherò'. Parecchi di quei libretti non vennero mai saldati e le crocette di gesso sulla vetrina ad indicare i quartini consumati sparivano 'misteriosamente'. Ma la merce andava pagata al rifornitore e per avere i soldi necessari, i Buffa andavano a fare qualche giornata di lavoro. La pasta era nei sacchi e il sale in una mastella di legno; zucchero e caffè un lusso; le sigarette (3 per un uovo) si vendevano sfuse e il tabacco da naso in un pezzetto di carta che si conservava per poterlo riutilizzare più volte.

La signora Maria ha gli occhi lucidi quando abbassa la saracinesca per l'ultima vol-

ta.

“Siamo tutti dispiaciuti - commenta il sindaco Floriani Armando. Travolto dai supermercati, viene a mancare un servizio prezioso che trovavi disponibile ad ogni ora. Per Villa è un problema e l'Amministrazione comunale - per iniziativa dell'assessore Mariano Sandri che è anche membro del Consiglio dell'Amministrazione della Famiglia Cooperativa Valsugana - ha valutato, appunto attraverso la Cooperativa, la possibilità di poter aprire un punto vendita per i generi di prima necessità, almeno la mattina.” L'esito non è stato positivo.

Questo fenomeno, tanto preoccupante quanto inarrestabile, ha già colpito altri paesi: a Ivano Fracena, Spera e Carzano, ad esempio, non c'è più un bar. A Strigno ha chiuso la macelleria in Piazza dei Santi e non mancano, un po' ovunque, gestori in difficoltà.

• LA VITA DEL PAESE TRA FOTO E STORIE

A tenere “lontani” i due abitati di Villa e Agnedo, non fu in passato solo il torrente Chieppena, ma anche una vertenza ecclesiastica, volendo Agnedo separarsi da Villa ed essere eretta a stazione di cura d'anime. Poi il ponte, interessi comuni, la scuola, il progresso insomma riavvicinarono le due sponde e il campanilismo si ridusse entro confini assai più miti. Un ponte tra le due comunità l'ha gettato anche Ferruccio Romagna con la sua ultima opera “Villa Agnedo - Notizie storiche”: 360 pagine che raccolgono il passato delle due frazioni, via via illustrandolo con fotografie d'epoca e recenti e mappe catastali del secolo scorso, edito dalla Litodelta srl di Strigno.

La presentazione ufficiale è stata occasione di incontro tra Villati e Agnesotti, che hanno esaurito l'auditorium della Casa sociale. Dopo il saluto e i ringraziamenti del



**Dicembre 1998:
Presentazione del libro di F. Romagna**

sindaco Floriani, Paolo Ferrari, presidente della Casa rurale, ha ricordato che tra gli scopi dell'istituto vi è anche quello di portare cultura e conservare il ricordo delle generazioni passate.” Tocca poi al professor Vittorio Staudacher illustrare il libro: un'opera di grande pregio quella di Ferruccio Romagna, “uomo di profondo impegno, di onestà e precisione”. Da parte sua il professor Gozzer osserva che “Era ora che la “Buda-Pest” della Valsugana avesse la sua storia”.

E proseguendo: “La storia è ciò che la popolazione deve conoscere! E qui, la precisione storica è data con francescana severità, nel rispetto del suo evolversi e scritta in modo chiaro e preciso”. Citata la felice suddivisione degli argomenti, Gozzer conclude con un plauso all'Autore.

È questi a chiudere l'ufficialità della presentazione. Parla del suo legame a questo lembo di terra che in un passato costituiva il Pievado di Strigno, ricorda le difficoltà della ricerca storica poiché durante la Grande Guerra furono distrutti gli archivi del comune e della curazia di Villa Agnedo, ringrazia i collaboratori citando in particolare Renzo Sandri e Giuliano Bombasaro e quindi avverte: “Non si tratta di un libro di facile lettura”.

ra, ma di un libro di consultazione per chi desidera avere notizia sugli argomenti trattati in modo scarno e arido nei vari capitoli".

Nel suo parlare, si avverte che ha ripercorso la storia di Villa Agnedo con tanto affetto e lo scrive anche, dedicando il libro "Alle figlie Sara e Micaela perché si ricordi del territorio vicino al Castello di Ivano al quale mi sento affettivamente legato".

C.B.

• GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Domenica 25 ottobre, con due domeniche di anticipo, si è festeggiata la giornata del Ringraziamento. La comunità di Agnedo ha voluto ringraziare il Signore portando all'altare i prodotti della terra. Dopo la Santa Messa, Don Mario ha benedetto i mezzi agricoli, da trasporto e tutte le persone presenti.

A coronamento della giornata, il Comitato Tradizioni Locali in collaborazione con i contadini, ha distribuito "polenta e tosela" a tutta la popolazione.

Nel pomeriggio era prevista una sfilata di trattori d'epoca, ma a causa del tempo piovoso si è pensato di rimandarla al prossimo anno.

Un grazie particolare a Don Mario per la disponibilità nell'anticipare la festa e a quanti hanno collaborato per rendere più significativa questa giornata.



• IN MEMORIA DI BRUNO SANDRI



Maccaroni con l'accento sulla i, calcato in modo dispregiativo, così lo chiamavano i nuovi compagni di scuola in un paesino francese.

Questo ragazzino di appena nove anni partì da Agnedo con la mamma e i fratelli per raggiungere il padre che faceva il cromero al di là del Monte Bianco. Vita difficile a quel tempo.

Lo struggente ricordo del tempo passato ad Agnedo, i giochi di cortile, il suono delle campane, la sagra de Gne lo tenevano costantemente legato alla terra natia. La nostalgia lo faceva tornare ogni anno ad Agnedo.

In Francia lavoro duro; fece il partigiano contro i tedeschi nella seconda guerra, e agli inizi degli anni cinquanta, sposatosi con una ragazza francese ebbe tre figlie. Intraprendente com'era mise su un distributore e un avviatissima officina.

Il 26 settembre scorso, anche se molto ammalato, ascoltando quel richiamo forte più che mai è voluto tornare nella sua terra, con la speranza di star meglio. Purtroppo il 27 ottobre 1998 si è spento serenamente a St. Martin Du Fresne, Bruno Sandri, il maccaroni che si fece molto onore e amare in quel paesino di Francia.

Quelli che lo ricordano sempre

• ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il S. Battesimo: Giorgia Sandri di Fabio e Clara Torghele, Alessia Gonzo di Armando e Ornella Sandri.

Hanno celebrato il Sacramento del matrimonio: Rudy Busarello e Lara Pasquazzo.

È tornato alla Casa del Padre: Antonio Dallacosta di anni 85.



Il Battesimo di Giorgia Sandri



Antonio Dallacosta

VILLA

• CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Riassumo quanto può interessare delle due riunioni del C.P.P. prima di Natale e all'inizio della Quaresima.

Dopo la preghiera e il momento formativo, si è passati ad esaminare la situazione della parrocchia con riferimento ai tre ambiti tradizionali: ANNUNCIO-LITURGIA-CARITÀ.

Nel campo dell'ANNUNCIO ci si è soffermati in modo particolare sulla Telecatechesi proposta a tutta la diocesi in quest'anno '99 e si è deciso di trovarsi ogni mercoledì di Quaresima nella sala adunanze della canonica per la Teleproiezione, accompagnata dalla preghiera e dalla discussione per condividere le varie riflessioni su quanto visto e udito. I primi incontri lasciano ben sperare per la frequenza e l'interesse all'argomento prospettato.

Quanto all'ambito della LITURGIA si è posta in rilievo l'importanza della preghiera - sia personale che familiare e comunitaria - per attirare la grazia di Dio sulle varie iniziative pastorali. Si è individuato nell'Associazione dell'Apostolato della Preghiera, il gruppo promotore nella parrocchia per una sempre maggiore sensibilizzazione in questo campo.

Concentrando poi lo sguardo sull'ambito liturgico, si è deciso di promuovere nelle domeniche di Quaresima, a mò di esperimento, il canto dei Vespri, alle ore 18, come ulteriore momento di lode al Signore nel giorno a Lui dedicato. Anche qui finora la partecipazione è stata buona.

Nell'ambito della CARITÀ si è portata

l'attenzione in modo particolare al vasto campo dell'aiuto alle Missioni, verso le quali c'è qualche iniziativa di singole persone, ma manca un'iniziativa di carattere comunitario che oltre all'aiuto materiale che può portare, sia soprattutto di educazione e di apertura al tema delle Missioni e dei Missionari. In altre parole, all'avvento del Regno di Dio in ogni parte della terra.

In concreto si è deciso di adottare come parrocchia un seminarista indigeno, secondo le indicazioni della Pontificia Opera Missionaria di S. Pietro Apostolo. Costo: un milione all'anno per cinque anni consecutivi. Si raccoglieranno le offerte di tanto in tanto in chiesa alla S. Messa domenicale o recapitandole direttamente in canonica. La prima raccolta è stata generosa. Bene!

• FESTE DEI SANTI PATRONI

Puntualmente, come tutti gli anni, la domenica 24 gennaio abbiamo fatto festa per la ricorrenza dei Santi Fabiano e Sebastiano, Martiri patroni della parrocchia di Villa.

Alla S. Messa, allietata da nuovi canti del sempre assiduo coro parrocchiale, ha concelebrato anche il prof. don Mario Dalledonne che ha tessuto un'avvincente panegirico dei due Santi Martiri. A completare il clima gioioso della festa, ha pensato l'apposito Comitato presieduto dal Sig. Renzo Cescato il quale dopo la S. Messa ha fatto trovare sul piazzale della chiesa pastasciutta e vino ed altro ancora, a volontà.

Continuando poi la tradizione iniziata lo scorso anno, la domenica seguente, 31 gennaio, la parrocchia ha voluto ricordare anche San Giovanni Bosco, dichiarato dal Papa "Padre e Maestro Universale dei Giovani" e particolare Patrono degli Sportivi.

La figura del santo educatore è stata illustrata in particolare ai ragazzi e ai giova-



Il Comitato dei Santi Patroni ha completato la festa

ni, dando risalto quest'anno a colui che viene considerato il capolavoro dell'opera educatrice di don Bosco cioè San Domenico Savio, morto ad appena 15 anni e già dichiarato santo. Si è ricordata la ricetta suggerita da don Bosco al ragazzo per raggiungere la santità: allegria, studio, preghiera e far del bene. Un trionfo molto concreto e alla portata di tutti.

In un apposito incontro con i genitori invece si è illustrata la figura della mamma di don Bosco, Mamma Margherita, la quale ha saputo educare il fanciullo don Bosco a quei valori che sono stati poi il segreto di tutta la vita apostolica.

Chierichetti e assistenti nella Festa dei SS. Fabiano e Sebastiano



L'incontro dei genitori è stato molto apprezzato e più d'uno ha espresso il desiderio di ritrovarsi regolarmente come Gruppo Genitori per trattare assieme problemi attinenti l'educazione dei figli.

• DON GIUSEPPE GRAZIOLI



Don Giuseppe Grazioli nel secolo scorso salvò l'economia del Trentino.

A complemento di quanto scritto dal prof. Ferruccio Romagna nel volume di notizie storiche su Villa-Agnedo, pubblichiamo volentieri la prima parte di un documento trasmessoci dal Rev.do don Remo Pioner:

"Nell'archivio parrocchiale di Strigno si conserva un documento anonimo, che descrive brevemente la vita di don Giuseppe Grazioli, il sacerdote che si meritò la riconoscenza dell'intero Trentino.

Ci pare utile riportare la lettera di quello scritto, perché il personaggio è uno di quelli che lasciò in tutta la Valsugana un segno incancellabile.

La borgata di Lavis ha il vanto d'aver dato i natali a questo nobilissimo uomo, che tutto consacrò, la vita, l'ingegno e le sostanze al bene della Patria. Nacque, il

Grazioli, nel 1808, da poveri contadini. Sin da fanciullo dimostrò grande inclinazione agli studi e si manifestarono in lui i germi di quelle virtù, che dovevano più tardi splendere in purissima luce ed essere la benedizione del popolo trentino. Fatto sacerdote nel 1835, venne mandato a Strigno in Valsugana, dove col suo zelo e la sua bontà, si cattivò siffattamente l'affetto dei Curaziani, che tutti ricorrevano a Lui siccome a un padre. Ma poco rimane in quel luogo, che, scopiato l'anno appresso il colera, egli chiede ed ottiene di andare nella vicina Vill'Agredo, che era improvvisamente rimasta senza sacerdote; ed ivi, sprezzando i pericoli, accorre dì e notte al capezzale dei poveri ammalati, vero angelo di carità! Passato il terribile flagello, visse alcuni anni tranquillo, occupato nello studio, massime dell'agronomia, il tempo che gli avanzava, dopo compiuti i doveri del suo ministero, per mettersi in grado, coll'esempio e col consiglio, di ammaestrare in quest'arte importantissima i poveri contadini!

Godeva in quegli anni il nostro paese di qualche agiatezza; l'agricoltura era abbastanza remunerata; le viti, non per anco attaccate da alcuna malattia, davano abbondanti ed ottime uve; e la bachicoltura e l'industria della seta, che costituiva il principale provento della popolazione, prosperavano così, da creare un certo benessere anche nella classe dei contadini.

Ma ah!, che una grave sciagura doveva piombare su queste nostre terre e ridurle, nel corso di pochi anni, nella miseria! Una malattia sconosciuta, sotto il nome di "pebrina", si era quasi di repente manifestata nel baco da seta. Nel 1° anno il baco malato era bensì in grado di tessere il bozzolo, ma la farfalla che ne usciva, deponeva uova infette, dalle quali nascevano poi bacolini per modo che morivano consunti già dopo la seconda o la terza muta. Questa tremenda epidemia del baco, tanto misteriosa quanto sterminatrice, aveva invaso

nel 1857 tutto il Trentino; e l'anno andò perduto affatto il lucroso raccolto dei bozzoli. Ma le disgrazie di rado sono sole. Alla pebrina, che uccideva il baco, s'aggiunge la crittogama, che distruggeva i vigneti, e le guerre, che strappavano dai campi e dalle officine il fiore della gioventù, sui lontani campi di battaglia.

Per riparare, in parte almeno, alla rovina del paese, si costituì un Comitato di egrege persone, il quale sovvenuto largamente dal provido governo centrale, venne subito nell'avviso di cercare del buon seme-bachi in qualche lontana contrada, dove la malattia non si era peranco manifestata.

Ed è qui che si palesa più che mai l'anima grande di don Grazioli, il quale si assume l'ardua impresa di peregrinare per lontane regioni, sopportando fatiche, malattie e disagi di ogni specie col solo nobilissimo intento di ridonare alla sua cara Patria la perduta prosperità. (segue)

• IL CORO PARROCCHIALE

30 gennaio 1999, ore 21: un salto fuori provincia. Un momento di relax per il Coro Parrocchiale per tenere in allenamento le mascelle dopo le corde vocali.

All'inizio il parroco ha ringraziato tutti per l'impegno e l'assiduità alle prove e alle sacre funzioni ricordando nella preghiera anche i cantori defunti.

Le prove ora continuano immancabilmente ogni lunedì sotto la direzione dell'instancabile Luciano, del diligentissimo Livio e dell'onnipresente Antonio. Ci attendono tra guardi sempre più alti per la gloria di Dio e il servizio della comunità.

• NATALE '98

Il presepio nella foto è stato creato manualmente ed allestito da Pietro e Diego Sandonà, per riscoprire insieme i valori del S. Natale.



• DALL'ANAGRAFE

È stato battezzato il 20 dicembre 1998, Enrico Melzani di Enzo e Patrizia Wannem.



GRIGNO

• INTRODUZIONE DEL PARROCO

È con grande soddisfazione che vedo stampare in decanato un bollettino che raggiunge alcune parrocchie del territorio. Si sa che richiede impegno, attenzione e costanza nei vari collaboratori, sacerdoti e laici, ai quali per questo va dato giusto riconoscimento: essi valorizzano la stampa quale moderna forma di comunicazione, scambio di opinioni, arricchimento reciproco e anche sana emulazione che unisce e fa crescere le comunità. Per questi motivi anche noi di Grigno abbiamo maturato la decisione di aderire (cosa avvenuta in passato per un breve periodo con il defunto don Diego Boso) e i sacerdoti del decanato hanno espresso il loro plauso.

Non serve presentare la parrocchia di Grigno perché il comune denominatore di "Bassa Valsugana" porta con sé una conoscenza assodata.

Sotto l'aspetto religioso anche la nostra comunità fatica come le altre nel cammino spirituale dietro a Gesù unico salvatore degli uomini e risente del clima di indifferenza religiosa e di superficialità che caratterizza la nostra Italia e il nostro Trentino in questi ultimi tempi.

Dopo la morte di don Diego, a cui va la nostra riconoscenza per i lunghi anni di presenza, si è cercato di seguire le indicazioni diocesane per la preparazione al Grande Giubileo del 2000: la tematica dello Spirito Santo e quella del Padre Celeste. Anche noi in maggio ci siamo recati a Torino a venerare la Sacra Sindone e in giugno ci siamo portati a San Zeno, santuario dei Santi Sisinio, Martirio e Alessandro che con S. Vigilio sono gli evangelizzatori del Tren-

tino. Di essi avevamo accolto e venerato le reliquie quando passavano di parrocchia in parrocchia per aiutarci a riscoprire le origini e la preziosità della nostra fede.

Ed è bello per noi avere un giovane figlio della nostra terra missionario in Bolivia: don Angelo Gonzo; segno che la fede che spinse altri a farsi annunciatori del Regno di Dio è ancora viva. Ci sono anche altri sprazzi di luce e di speranza al riguardo: ad esempio il gruppo missionario che si trova a pregare e a tener desto lo spirito di altruismo di cui ci hanno dato bella prova i ragazzi delle Medie che, con i loro manufatti, hanno partecipato al mercatino "Nadale soto i porteghi" devolvendo il ricavato ai poveri di don Angelo, ultimamente colpiti anche dal terremoto.



Nei numeri successivi del bollettino si potrà spaziare su argomenti e notizie varie. Subito invece meritano spazio due segnalazioni di grande rilievo. La prima è che Suor Giovanna Meneghini, fondatrice delle suore Orsoline SCM, nata a Bolzano Vicentino ma la cui famiglia aveva residenza a Grigno fraz. Frizzon, s'avvicina agli onori degli altari. L'attuale superiora, rispondendo alla lettera del gruppo missionario, scriveva a Natale: "Il processo diocesano per Madre Giovanna procede bene. Nell'anno 1999 avremo la gioia di chiuderlo a livello di diocesi:



vi avvertiremo per tempo e ve ne faremo partecipi”.

La seconda è che la vecchia chiesa di Grigno, a motivo del suo valore storico-artistico, è stata riconosciuta dall'Assessorato provinciale dei Beni Culturali degna di attenzione ed è stata segnalata a Roma per essere ammessa a contributo per il restauro. La richiesta è stata accolta e sono già iniziati i primi rilievi. Per una comune conoscenza dell'opera, che è riconosciuta un bene monumentale della Bassa Valsugana, facciamo seguire alcuni cenni storici: in essa si evidenzia non solo la cultura e l'arte della gente di Grigno nel 1474 ma anche della zona limitrofa. Con l'augurio di un proficuo cammino insieme di “Campanili Uniti”, a tutti un cordiale saluto.

don Giorgio Garbari parroco



• CENNI STORICI DELLA VECCHIA CHIESA DI GRIGNO

Fonti: 1) Le Chiese della Valsugana e di Primiero. Regesto degli Atti visitali dei vescovi di Feltre. Lavoro di P. Marco Morizzo di Borgo Francese Anno 1911.

2) Cronaca et memorabilia della Parrocchia di S. Giacomo in Grigno.

La prima ampia e precisa descrizione della vecchia Chiesa di S. Giacomo in Grigno si trova negli Atti visitali del vescovo di Feltre dell'anno 1585 (pag. 90 opera citata): “Ai 3 di ottobre si visitava la Chiesa parr.le di S. Giacomo dove era vicario parrocchiale fr. Giovanni da Genova eremitano di S. Agostino. Il SS.mo Sacramento era tenuto sull'altar maggior in un tabernacolo di legno dorato. Il Battistero in fondo alla chiesa in parte evang. (= a sn). La chiesa era a sera: era lunga senza contare il presbiterio, 22 passi, larga 14, capace di quella popolazione, tutta a volto. Le pareti avea in parte bianche, in parte colorite. Avea la finestra ad occhio verso il mezzodì e non sulla facciata - più sei finestre - il pavimento in cemento - due porte, la maggiore a oriente, l'altra a settentrione - il Crocifisso all'architrave - il presbiterio a volto - l'altar maggiore con ancona in scultura - l'altare S. Giovamb. era sullo stesso presbiterio in cornu epist. (= a ds) e invece di ancona avea il nuovo dipinto; l'altare dei SS. Fabiano e Rocco in una cappella in cornu epist. Avea un'ancona dipinta. Presso questo altare eravi l'armadio dei confaloni”.

E gli Atti visitali del 1642 (pag. 107) confermano la descrizione precedente aggiungendo qualche particolare interessante: “Il Battistero era in fondo alla chiesa e avea la conca divisa. Il presbiterio era a volto e dipinto e il suo altare maggiore avea la pala dorata con sculture della Madonna in mezzo a dei SS. Giacomo e Cristoforo. La chiesa, conservata, era a tre navate con i rispet-

tivi avolti. Nell'architrave era il Crocifisso. La chiesa avea due porte, il pulpito di legno, la sacrestia a volto. Il campanile nell'angolo inferiore a cornu epist. con due campane".

Dagli Atti visitali del 23.5.1596 (pag. 59) del vescovo Ravellio risulta che - in osservanza alle disposizioni impartite nel 1591 - l'altar maggiore, che prima era nel mezzo del presbiterio, è stato trasportato e appoggiato al muro e che la pala copre l'occhio di fondo. Interessante la nota di seguito: unitamente alle nuove reliquie collocate in tale occasione, il vescovo "vi colloca quella posta nel medesimo altare l'anno 1474 del vescovo di Feltre Angelo, come ne fa testimonio una memoria in navata, corroso". Dunque la chiesa è sicuramente dell'anno 1474 o prima.

L'inventario della sacrestia, dell'anno 1531 e del 1556 riporta un nutrito elenco di vasi sacri e di paramenti, segno di una comunità cristiana ben costituita e organizzata da vecchia data. Le prime segnature circa la chiesa parrocchiale la riferiscono dedicata ai Santi Giacomo e Cristoforo; in seguito soltanto a S. Giacomo.

È dell'anno 1556 (pag. 11) la prescrizione: "Il coperto della chiesa faceva acqua, e si ordinò che sia aggiustato con tegole (scandole) nuove e subito". Viene qui fornita l'interessante informazione che la copertura era in scandole, materiale tipico dell'epoca e di lunga durata: indiretta conferma della data della consacrazione della chiesa, anno 1474.

Dalla citata nota del 1585 che parla del "nuovo dipinto all'altar di S. Giovamb." si deduce che l'affresco (purtroppo conservato solo in parte) è del 500: bellissima è la figura accanto di S. Lucia. Siccome la tecnica e lo stile è eguale anche per il corrispondente altare a sinistra dedicato alla Madonna con le bellissime immagini di S. Apollonia e S. Margherita, si datano allo

stesso periodo. Il particolare del Battistero "che avea la conca divisa" è riscontrabile perché è conservato nella chiesa attuale.

Il pavimento era in cemento, precisa la nota. Mons. Minucci nel 1759 (pag. 120) ordinò "che non più si seppelliscano cadaveri nella chiesa parrocchiale con la rottura del pavimento e che sia ivi fatta una tomba per i sacerdoti". Nel corso dei lavori dell'anno 1985 si volle scavare nel pavimento per verificare: è pieno di ossa umane.

La nota del 1585 precisa che le pareti "erano parte bianche, parte colorite". Purtroppo in seguito per allargare la chiesa le pareti laterali saranno eliminate e con esse gli affreschi. Di quel muro resteranno delle colonne quadrate corrispondenti alle colonne interne di pietra: in tal modo la chiesa diventerà di 5 navate, ma perderà il suo originale splendore.

Si trova talora l'ordine di imbianchire; ad esempio nel 1596 (pag. 40) si ordinava che "le vecchie pitture che erano corrose, siano abolite e la chiesa imbianchita" e nel 1612 (pag. 64) "che fossero cancellate le pitture che stavano sul muro tra la sacrestia vecchia e il campanile, fatte da un certo Matteo Giacomazzi".

La nota del 1642 parla del campanile con due campane nell'angolo inferiore a cornu epist. (= a ds.); è presumibile che l'attuale campanile sul fianco sinistro della facciata che porta incisa la data del 1625 non fosse ancora ultimato nel 1642 e, compiuta l'opera, sia stato abbattuto.

Oltre l'altar maggiore figurano 4 altari e in seguito addirittura 6. Sul fianco destro del presbiterio (in cornu epist.) c'è S. GiovBatt. che in seguito sarà l'altare delle anime; a sinistra l'altare della Madonna, onorata in seguito col titolo del S. Rosario e poi della cintura: la variazione della devozione comportava una nuova ancona o pala con colonne e cornici.

Nella nota del 1612 si parla dell'altare dei SS. Fabiano e Sebastiano e nel 1642 si precisa che esso "stava in una piccola cappella a volto in cornu epist. chiusa con balaustri" e che c'è l'altare di S. Antonio sul corrispondente lato opposto.

Nel 1828 (pag. 148) si annota che "i due altari in fondo alla chiesa sono quasi affatto irregolari, tanto per la loro struttura, quanto perché sono infraciditi. I due altri altari affatto contigui ai due laterali sotto l'altar maggiore debbono essere cassati perché è inconvenientissima cosa... che in 4 angoli ristretti esistano 4 altari".

Il cimitero era posto intorno alla chiesa. Don Ceola nella Cronaca parrocchiale (pag. 34) scrive: "Attorno e sotto il pavimento della chiesa erano sepolti cadaveri; di qui le due piazzette a nord e a sud sono private della chiesa e nessuno sopra queste può piantare banchi o posteggiarvi con carri o altro". La sacrestia inizialmente era piccola con una parete in comunione col vecchio campanile: "Nel 1612 si ordinò che fossero cancellate le pitture che stavano sul muro tra la sacrestia vecchia e il campanile". Nello stesso anno si annota: "Eravi anche una nuova sacrestia".

Nell'anno 1748 a Grigno avvenne una tale inondazione che "circa 30 foghi sono stati menati via dall'acqua, dieci persone affogate, per tutte le case di Grigno scorreva l'acqua che menava via sassi anco più grandi de peoni da molino; nella chiesa l'acqua era su la mensa di tutti gli altari, eccetto l'altare maggiore per essere più alto. La chiesa restò piena di lea fino al segno che fu l'acqua... il peggio fu che ha menato via la sacrestia di questa povera chiesa parrocchiale con la camera sopra posta ove stavano li libri di questa parrocchiale... quali sono perduti nell'onde... eccetto il presente libro (I dei morti) ed uno dei più recenti di Battesimo quali erano presso di me" (pag. 169 I vol. morti).



Il volume "Cronaca e memorabilia di Grigno" alla pag. 6 riporta l'annotazione di don Luigi Ceola parroco dal 1888 al 1911 e si esprime così: "In quell'occasione (= dell'alluvione) fu costruito il presbiterio, pulpito e cantoria; o almeno al pulpito e cantoria fu data la marmorina e venne data anche alle colonne (che furono poi ripulite) e anche a l'altar della Madonna del Rosario"... "Poi venne allargata la chiesa, prima così graziosa e tutta affrescata e ridotta bestilamente come si trova: aveva, fino a ricordo d'uomo, N. sette altari."

E più avanti a pag. 33 don Ceola specifica: "La parrocchiale era assai piccola mentre si conteneva entro le attuali colonne quadrate che altro non sono che pezzi del muro periferico della Chiesa... Nella sua piccolezza doveva però esser bella, mentre in puro disegno del vecchio gotico a ventaglio con un unico altare era tutta affrescata e da buona mano. Vedansi le reliquie di tali

affreschi nella parte in fondo a la Chiesa, sotto la pala dell'altar delle anime e sotto le cornici a fianco della nicchia dell'altar della Madonna. Il campanile barocco porta nei fianchi di mezzogiorno chi l'ha costruito; la chiesa è di molto anteriore. Il gusto del tempo influì a far costruire un presbiterio barocco (infatti un cartiglio riporta l'anno 1773) a una chiesa gotica, ma io penso che forse chi costruì la parte nuova ebbe in mente: noi costruiamo intanto questo pezzo superiore, chi verrà dopo di noi, se non vorrà soffocare sotto le volte basse della Chiesa, costruirà in barocco la navata."

Fortunatamente questo intervento non ebbe seguito. Ma l'insistenza e la pressione di un edificio di maggior capienza per l'accresciuta comunità suggerì l'infelice, già accennato, ampliamento a 5 navate.

Purtroppo nell'anno 1882 il paese di Grigno subì un'ulteriore, violenta inondazione, peggiore di quella del 1748: "Chiesa e canonica erano piene di limo e di ghiaia; per 26 giorni non si potè usare" (pag. 34 Cronaca). Come dopo la grande alluvione del 1748, così dopo quest'altra alluvione si rese necessario intervenire sull'edificio e infatti il parroco di fine 800 provvide con un intervento che unificò le varie parti aggiunte alle 3 navate gotiche in un apprezzabile stile neoclassico. "Sotto don Luigi Ceola la chiesa venne regolarizzata. Fu abbassato il pavimento di 70 cm (gli scalini di legno dei due altari che mettono sul presbiterio indicano l'abbassamento), dipinta a colori di calce nei fianchi e nell'avvolto e intonata la facciata": Cronaca pag. 34.

Dopo la grande guerra 1915-18 Grigno, facendosi interprete di tutti i paesi lontani, coltivava la volontà di dare giusto onore e ricordo ai numerosi soldati (30.000) caduti sulle vicine montagne dell'Ortigara e propose la costruzione di una Chiesa - ossario che trovò iniziale consenso e promessa d'aiuto da parte delle autorità e degli organi com-

petenti, ma questi, ad opera iniziata, si ritirarono a favore della città di Bassano. In tal modo la spesa della nuova chiesa gravò interamente sulla popolazione che, privata della finalità che le diede la spinta iniziale, cercò di avvalersi della nuova costruzione come luogo ordinario di culto con la conseguenza di trascurare la vecchia chiesa, patrimonio di cultura, d'arte e di storia, e di permetterne un uso improprio che la deteriorò.

L'Assessorato ai Beni culturali della Provincia Autonoma di Trento sempre sensibile ai valori storico-artistici, diede segni di attenzione e cura negli anni 80, ma l'edificio è un bene monumentale che richiede e merita un intervento radicale: in esso è racchiusa la storia, l'arte e la cultura non solo del paese di Grigno, ma di tutta la Bassa Valsugana.

Grigno, 13 agosto 1998

**Il parroco
don Giorgio Garbari**

• UN'ESTATE DIVERSA: UN'ESPERIENZA MISSIONARIA IN BOLIVIA

(da "Voci Amiche" dell'ottobre 1998)

L'estate scorsa in compagnia di altri due giovani trentini sono stata in Bolivia per una esperienza in Missione presso la parrocchia di Pojo, nella provincia di Cochabamba, nella quale da circa due anni opera don Angelo Gonzo, originario di Grigno.

Questa proposta che il Centro Missionario Diocesano presenta ormai da circa 10 anni è rivolta a quanti, non soltanto giovani, desiderano condividere in gruppo un mese della loro vita in un Paese del Sud del mondo.

Dopo aver frequentato un corso di alcune domeniche durante le quali venivano af-

frontati contenuti collegati al mondo missionario e soprattutto al tema dell'incontro con culture diverse, nei mesi di luglio o agosto siamo partiti alla volta della missione alla quale siamo stati assegnati.

Cercare di spiegare cosa significa questa esperienza è difficile per diversi motivi: prima di tutto perché sebbene sia vissuta in gruppo in realtà risulta essere molto personale, dal momento che va a toccare la sensibilità del singolo, poi perché non basta un mese per riuscire a mettere ordine tra le mille cose che ho visto e vissuto.

Le sensazioni che si provano sono molteplici, immersi in una realtà così diversa dalla nostra: cultura e lingua differenti rendono più difficile anche la comunicazione più semplice. Le condizioni climatiche particolari, le evidenti difficoltà economiche, la percezione di suoni e odori inconsueti, creano una forte sensazione di estraneità. Ma più passano i giorni più ci si accorge che la nostra visione è particolarmente viziata dai molti luoghi comuni che assorbiamo nella nostra realtà di tutti i giorni.

Sicuramente la vita del popolo boliviano indigeno è molto povera, in alcune zone si tratta di vera e propria lotta quotidiana per la sopravvivenza. È un popolo che per secoli ha dovuto sopportare il colonialismo spagnolo e che ancora oggi viene costantemente sfruttato dalle ricche potenze del

mondo occidentale proprio a causa delle enormi risorse che la sua terra offre (petrolio, coca, etc.).

Eppure di fronte a queste povertà ci siamo resi conto che la cosa più importante per i nostri nuovi amici non è principalmente ricevere un aiuto economico che risolva i loro problemi immediati, e ci faccia sentire "tanto buoni e bravi". Sicuramente aiutarli economicamente è giusto se non doveroso, ma soprattutto è fondamentale "investire sulla persona".

La crescita dell'individuo, attraverso un'educazione scolastica adeguata, la valorizzazione delle proprie tradizioni culturali e storiche, ma anche una nuova presa di coscienza sul proprio ruolo sociale, sulla partecipazione attiva alla vita e alla crescita della propria comunità, un sistema di strutture che garantiscano un sufficiente livello di benessere economico e di assistenza sanitaria: sono questi gli elementi a cui far riferimento per chi intende offrire un aiuto ai popoli dei Paesi in via di sviluppo.

Per quanto riguarda l'aspetto religioso credo sia difficile guardare alla Chiesa latino-americana applicando il nostro modello di Chiesa locale: in una situazione di indigenza risulta essere sempre più forte da parte degli "ultimi" la richiesta di risposta evangelica e quindi di concreti messaggi di speranza.

Come gruppo dell'esperienza estiva e grazie a quanti, parenti e amici, ci hanno aiutato, abbiamo partecipato per ricostruire il collegio, seriamente danneggiato a seguito del recente terremoto di maggio, destinato a ragazzi e ragazze che, vivendo in comunità troppo distanti dal centro scolastico, non potrebbero frequentare nessuna scuola. Forse più che un aiuto economico è stata data loro la possibilità di appropriarsi, tramite un'istruzione adeguata, della dignità che a loro spetta.

Molti sono stati i valori che loro ci han-



no donato: accoglienza fraterna, amicizia pura, semplicità della vita quotidiana, importanza della persona; doni che rimangono nel cuore collegati a tanti visi di persone che ho incontrato e che mi accompagnano ogni giorno.

Don Angelo a nome della comunità di Pojo ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al progetto di ricostruzione del collegio ed io ringrazio la mia famiglia, quanti mi hanno appoggiata e condiviso questa esperienza, il gruppo Bolivia, don Angelo, il C.M.D., Jannette, p. Elar, Eufrazia, Erminio, Juan Carlos, Louis, Miriam, Mirella, Riccardo e Berta, ... e la lista potrebbe essere ancora molto lunga!

Roberta di Roncegno

• ...

Dalla Bolivia don Angelo scrive: *vi ringrazio per l'offerta che mi avete fatto pervenire tramite il Centro Missionario: anch'essa mi servirà per il materiale scolastico da dare ai ragazzi in difficoltà per i costi.*

• DALL'ANAGRAFE DI GRIGNO

Nati alla vita cristiana nel 1998: Guido Finco, Lorenzo Antonio Meggio, Anna Fattore, Christopher Deva, Alessandro Meggio, Leonardo Rizzà, Michele Grando, Serena Smaniotto, Gloria Rossi.

Tornati alla Casa del Padre nel 1998 e sepolti a Grigno: Fabio Morandelli, Caterina Stefani, Enrichetta Nollo, Maria Minati, Oliva Marighetti, Paola Fogarotto, Attilio Minati, Settimo Marighetti, Luisa Paolino, Maria Rosa Pasquazzo, Maria Dalmut, Oliva Meggio, Luigia Loss, Fernando Marighetti, Silvio Minati, Giulio Marighetti.

Uniti nel Signore nel 1998: Fabio Tomio ed Elena Cosaro; Livio Bonecher e Annarita Morandini.

IVANO FRACENA

• ARRIVA LA BEFANA



Mercoledì 6 gennaio festa dell'Epifania e Giornata Mondiale dell'Infanzia.

Dopo la funzione in chiesa con un pensiero e una preghiera per i bambini del mondo che non possono godere i benefici di questa nostra società, puntualmente si vede arrivare da Ivano a piedi con la cariola, e il "cargozo" sulle spalle carico di doni, e una scopa in mano, la tanto desiderata



Befana.

La gioia dei bambini non si è fatta attendere, oltre che un regalo per tutti, i più coraggiosi si sono fatti avanti e quasi con temerarietà hanno posto delle domande. La Befana rispondeva a tutti, familiarizzava con i piccini e alla fine è volato qualche bacino.

La Befana salutò tutti e promise che si farà vedere nel 2000 augurando buona salute.

Ciao Befana... nel 2000 troverai anche qualche nuovo bambino.

Ciao Befana... se non hai soldi per portare ai bambini che soffrono a causa delle guerre, i tuoi doni, porta la pace e la serenità, perché quella non costa nulla!

P.M.

• AMPLIAMENTO, ADEGUAMENTO E SISTEMAZIONE DEL CIMITERO

L'Amministrazione Comunale di Ivano Fracena, dopo aver definito le operazioni di aggiudicazione dell'opera, intende eseguire i lavori di sistemazione, adeguamento e ampliamento del Cimitero.

Il progetto a firma del geom. Paolo Ferrari di Strigno prevede un ampliamento a sud/est dell'attuale, con numero 22 tom-

be singole più 39 loculi cenerari, per la posa di eventuali cassette contenenti ossa e ceneri.

La nuova superficie sarà posta a piano inferiore rispetto a quello attuale e per il collegamento sarà necessario provvedere all'esecuzione di una scala in cemento rivestita in porfido della larghezza di cm 150.

Sarà inoltre necessario provvedere allo spostamento di 4 tombe per consentire l'accesso all'attuale viale di transito e per la posa in opera di una piccola fontana. Altre 4 tombe saranno spostate per consentire la realizzazione dell'ossario e della camera mortuaria.

Nell'ampliamento è prevista l'esecuzione di un servizio igienico, accessibile anche ai portatori di handicap, e di un locale uso magazzino per il deposito degli attrezzi.

Saranno previsti idonei accessi per portatori di handicap sia nella parte esistente che nella parte ampliata.

La zona cimiteriale sarà servita da tre fontane, una posta all'entrata principale del cimitero, una nei pressi della scala di collegamento e la terza nella parte ampliata.

Sulle murature attuali saranno poste in opera delle ringhiere in ferro zingato in modo tale da impedire un facile accesso ad animali e persone.

La spesa preventivata in progetto è quantificata in Lire 492.993.690 per lavori a misura e Lire 254.346.435 per somme a disposizione per un totale di Lire 747.340.125.

Si prevede che l'ultimazione delle opere sia entro l'anno 1999.

L'Amministrazione Comunale

• UNA GRADITA VISITA

Accompagnati da tre loro insegnanti e dal responsabile didattico Luigi Perier, 53 studenti di una scuola media di Liegi in Belgio, sono stati graditi ospiti del Trentino, per una settimana di studio indimenticabile, da riporre sullo scaffale dei ricordi più belli.

Nel loro breve soggiorno, hanno avuto modo di divertirsi alla grande sulle piste innevate del Monte Bondone, e di visitare Trento, con il Castello del Buonconsiglio, il Lago di Garda e tante località della nostra provincia. A Borgo, accolta dal direttore del Consorzio Latte Trento, Nereo Zambotti, la comitiva ha visitato con molto interesse il caseificio locale, soffermandosi in particolare datanti alle innovazioni tecnologiche che si stanno apportando al complesso. Un incontro, che può considerarsi quasi d'obbligo, in Bassa Valsugana, dove Luigi Perier accompagna scolaresche di Liegi da ormai 12 anni, per una puntatina ad Ivano Fracena, il Comune di cui è originario, ed al quale è molto legato.

A Ivano Fracena, Luigi Perier si intrattene con parenti ed amici, malato com'è di quella trentinità tanto dura a morire, che rimane profonda nel cuore.

In piazza a Fracena è stato installato un tripode con al centro un allegro fuoco che riscaldava un pentolone pieno di vino. Alla sera, dopo aver visitato S. Vendemiano e l'abitato, dopo aver spiegato com'era la vita in una comunità di montagna, e aver raccontato la leggenda di Borgo Careno, Ugo, Ginette, Loretta e Pino hanno distribuito vino caldo, con fette di panettone. I 53 ragazzi molto educati hanno salutato e ringraziato.

P.M.

• A RICORDO DI ERNESTO FLORIANI



Il 9 febbraio scorso ci è mancato improvvisamente il nostro caro Ernesto. Figli e nipoti ti vogliono ricordare così:

Caro papà e nonno

don Mario ci ha invitati a scrivere di te, quello che ci viene dal cuore. Lo facciamo volentieri anche per riconoscenza per quello che sei stato e hai fatto per noi.

Per tutti noi sei sempre stato un sicuro punto di riferimento e rimarrai nei nostri cuori per il tuo luminoso esempio di vita. Ti ricorderemo sempre laborioso e in continua attività, con il tuo simpatico brontolare e tutto intento a raccontarci le tue vicende di vita semplice: quelle della guerra e dei vari lavori svolti sia all'estero che qui da noi.



Hai lavorato per noi fino alla fine. Ci hai lasciati lavorando, adagiandoti silenziosamente sulla fredda terra di un freddo martedì di febbraio. La tua morte, così improvvisa e imprevedibile ci ha colti impreparati e ci ha lasciati increduli.

Ci manchi tanto. Solo la fede e la preghiera ci consolano. Ti porteremo sempre nel cuore e siamo certi, per la nostra fede, che tu rimani sempre con noi.

• ...



Il giorno 2 dicembre '98 all'ospedale di Busto Arsizio (VA) moriva il nostro compaesano Alessandro Pasquazzo.

Era nato a Ivano Fracena il 4.8.27, giovanissimo si trasferì con la famiglia a Busto Arsizio, dove il padre trovò lavoro presso le industrie tessili.

Gran camminatore, un cuore generoso, amante della montagna, e grande esperto e raccoglitore di funghi, così lo conoscono gli abitanti di Ivano Fracena. Amava il paese natale; in ogni estate trascorreva le vacanze con la famiglia qui da noi.

Alla moglie e ai figli vadano le nostre condoglianze.

OSPEDALETTO

• CONCERTO NATALIZIO

Anche lo scorso dicembre il Coro Valbronzale, diretto dal maestro Riccardo Baldi, è tornato a "fare" Natale come meglio sa, con l'armonia dei suoi canti. Tra gli altri appuntamenti, anche la chiesa di Ospedaletto ha accolto il Coro e le molte persone che l'hanno gremita per respirare un po' di quell'atmosfera raccolta e suggestiva che il canto ricrea e che contrasta con le molte manifestazioni che non hanno nulla a che vedere con la nascita di Gesù. D'accordo, anche il concerto natalizio non ne ha l'esclusiva e non chiede nemmeno di surrogarne, non diciamo la verità teologica, ma nemmeno quella storica. Le si accosta con discrezione, per ravvivare la fede ereditata dalla tradizione dei padri, fede semplice ma sincera.

Stavolta, a intercalare i canti, si sono presentati alcuni "quadretti" suggeriti dall'ambientazione del presepe.

LA STALLA

Gesù è nato in una stalla, non in quelle graziose rappresentazioni di gesso o in quelle cappannucce eleganti, linde e ravviate dei nostri presepi, ma in una vera stalla, scavata nella roccia, l'ingresso rabberciato con qualche legno e le fessure tappate da muschi e paglia. La stalla non è alloggio per uomini: quattro mura rozze, un lastricato sconnesso, dove il posto più pulito è la mangiatoia, perché il padrone vi riversa il fieno per gli animali; il resto è ricoperto da strame umido e sudicio.

Questa è la vera stalla dove Gesù fu partorito, l'unico puro tra i nati di donna. E non è stato per caso. Qui vengono chiama-

ti i primi poveri, vaganti per le colline di Betlehem: Adeste fideles, Venite amici e siate allegri, Gesù vi attende!

GLI ANIMALI

L'asino e il bue se ne stanno lì con gli occhi umidi e sconsolati, un po' compunti per loro natura. Si sentono quasi in prigione, mentre nelle loro teste ignoranti vagano sogni strani di prati di primavera, di erbe ondegianti al vento, di fiori roridi di rugiada, bianchi, rossi, gialli, celesti. Masticano paglia dal sapore amaro o al più del tutto insipida. Un asino e un bue, tra le creature più semplici, addirittura serve tra i più miseri pastori, talmente mansuete da non reagire nemmeno alle bastonate.

Inaspettatamente una notte diventano testimoni di un Gesù partorito da una Vergine senza macchia. Chissà quali cabale inventerà la saggezza degli uomini sulle due bestie che, ruminando pigramente, alitano i loro fiati per riscaldare quel Bimbo appena nato!

I PASTORI

I guardiani delle bestie guidano la transumanza dai monti della Galilea alle colline della Giudea. Hanno una vita solitaria e distante; sanno poco o nulla del mondo e delle feste che inebriano le città. Ora vegliano le greggi belanti o le agnelle coricate sull'arida terra nella lunga notte del solstizio. Ogni piccola cosa li incuriosisce e la nascita di un Bimbo fa sempre tanta tenerezza. Forse sarebbero accorsi alla grotta anche senza l'invito del messaggero alato, perché è istintivo per loro prestare aiuto ai bisognosi, a due genitori imbarazzati per la loro dolce creatura.

C'è anche un po' di fierezza e gioia nell'offrire una coppia d'uova, un cocchio di latte, una manciata di lana. Non per nulla discendono da un pastore di Ur, da un pastore di Madian e pastori erano i loro primi re: Saul e David. Ma ora accorrono perché un povero è nato da poveri nella pover-

tà più vera e lo guardano estasiati, con amore.

GLI ANGELI

Gli angeli scendono in candida legione traverso il buio della notte, che il cielo irradia inaspettatamente di una nivea luminescenza. Osanna, osanna! Avvolgono la grotta con un sommesso fruscio d'ali, adoranti. Il fatto non può che generare stupore e incredulità: il loro Re, il Re dei cieli giace nell'umiltà di una mangiatoia, sempre a sorprendere per l'eccesso d'amore. Osanna, osanna!

Il messaggero raggiunge veloce i fuochi accesi sulle colline: "Venite, c'è una sorpresa per voi!" E i pastori s'incamminano affrettando il passo. Osanna, osanna!

Un angelo plana su Betlehem, ma la città è chiusa ai poveri, anche se Giuseppe è della stirpe regale di David.

La regalità del Figlio dell'uomo però è d'altro genere e forse c'è anche adesso chi non l'ha ancora capito, ma le schiere degli angeli cantano ugualmente: "Osanna, osanna!"

BETLEMME

La città, punteggiata di luci fioche, smorza ad un ad uno i rumori del trambusto quotidiano. Son giornate d'intensi traffici, di un via vai rumoroso e confuso per quell'editto del censimento. Ogni giorno arriva gente nuova a sostituire quella che se ne va. Mentre la luce trascolora con le ombre del tramonto, nelle case si prepara la cena; altri, riuniti attorno ai fuochi del caravanserraglio si scambiano notizie e storie di posti lontani.

Verso sera sono passati due sposi, male in arnese e affranti di stanchezza, ma non hanno trovato posto.

Qualcuno li ha congedati con un certo garbo, sperando di levarseli più in fretta dai piedi; qualche altro li ha scherniti, ma essi non hanno replicato minimamente. Ora nes-

suno si ricorda più di loro. Del resto c'è un tal daffare! Bisogna piuttosto pensare al domani, alle nuove incombenze, ai nuovi clienti, ai nuovi negozi. Quel che succede fuori città può riguardare soltanto gli straccioni, i vagabondi, i poveracci senza un siclo in tasca. Betlemme, la città del rifiuto!

MARIA E GIUSEPPE

Erano già alcuni giorni che Maria trepidava per quel Bimbo che le muoveva le viscere ed ogni volta rischiava l'estasi. Giuseppe, il silenzioso, era tutto premure, tanto che s'era procurato un asinello per alleviare le fatiche del viaggio alla sposa. È vero, entrambi conoscono il mistero che si svelerà di lì a poche ore, ma gli uomini lo capiranno?

Maria, madre dolcissima, quando si estrania in adorazione sente il viso avvampare e Giuseppe le stringe la mano per dirle tutta la sua partecipazione. Pover'uomo, ha cercato tutto il giorno di sistemare alla meglio la sua donna, ma senza risultato.

Maria ha lasciato fare, perché conosce l'ansia di Giuseppe, tutto compreso nel suo ruolo di padre putativo.

Lei sa come si concluderà l'attesa, perché lo Spirito gliel'ha rivelato, infatti "conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore".

GESÙ

Dal Vangelo secondo Luca.

Anche Giuseppe salì da Nazareth di Galilea per recarsi in Giudea a Betlehem, essendo della casata di David, per farsi registrare insieme con Maria, sua sposa, ch'era incinta.

Ora, mentre essi erano là, giunse per lei il tempo del parto e dette alla luce il suo primogenito, e lo avvolse in fasce e lo pose a giacere in una mangiatoia, perché non v'era posto per loro nell'albergo.

In quella stessa contrada c'erano dei pastori, che pernottavano nei campi a guardia del loro gregge. Un angelo del Signore apparve a loro e disse: "Non temete, ecco, io vi annuncio una grande gioia, destinata a tutto il popolo. Oggi, nella città di David è nato a voi un Salvatore, che è il Messia, il Signore. E questo è il segno per voi: troverete un bimbo in fasce, giacente in una mangiatoia".

In quell'istante si raccolse intorno all'angelo una schiera dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama!"

I MAGI

Pencolando sul dorso dei loro giumenti, stanchi per il lungo viaggio, i magi - interpreti di sogni, profeti, sacerdoti e ministri - avevano guadato il Tigri e l'Eufrate, varcato il deserto e costeggiato il Mar Morto, per seguire la stella che annunciava la nascita di un profeta o la morte di un re. Erano così arrivati in Giudea portando i loro doni: oro, incenso e mirra. È vero che non hanno trovato un re sul trono, ma la stella ha loro indicato un fanciullo in tenerissima età. Ed è giusto che, dopo le bestie che sono la natura, dopo i pastori che sono il popolo, s'inginocchi alla mangiatoia di Betlehem la potenza del sapere.

Infatti, entrati nell'abituro, "videro il Bambino con Maria sua madre, e si prostrarono a rendergli adorazione". La scienza delle parole e dei numeri s'inchina alla nuova sapienza dell'amore.

Prima di concludere la serata, il Coro ha ringraziato il parroco con Mario Toniatti per la sensibilità e l'accoglienza riservata, ed ha porto l'augurio veramente sincero perché il Natale accenda nei cuori della comunità, delle famiglie e di ciascuno, una scintilla di pace, di serenità e di amore.

• LA LAMPADA DELLA PACE

Domenica 17 gennaio 1999 ore 10.30 è giunta ad Ospedaletto dalla vicina Parrocchia di Agnedo, la "Lampada della Pace", accompagnata dal Rev. parroco don Mario Toniatti e dalla Ministra dell'O.F.S.

La Lampada è stata accesa e collocata sull'altare durante la celebrazione della S. Messa solenne e il significato del suo pellegrinaggio attraverso le diverse fraternità e parrocchie è stato illustrato in modo approfondito dal parroco rendendo partecipi del suo messaggio di pace e amore a tutta la comunità.

"Dov'è carità e amore" fa eccheggiare il Coro parrocchiale a conclusione della celebrazione, richiamandoci alla gioia della festa e all'impegno del cammino come popolo di Dio.

Lunedì 18 ore 9.30 abbiamo organizzato una veglia di preghiera per la pace in preparazione al Giubileo. Questo incontro è stato gustato e sentito con gioia. Questa Lampada l'abbiamo contemplata con gli occhi, ora speriamo che brilli sempre nei nostri cuori; Signore, fammi strumento di pace, quella pace che Dio solo può concedere agli uomini. S. Francesco amava tutti, rispettava tutti, si sentiva piccolo a servizio di tutti.

Proviamo anche noi.

Ora quella piccola ma luminosa fiammella di pace e fratellanza, continuerà il cammino verso le fraternità e parrocchie del Tesino.

**Il Consiglio di Fraternità O.F.S.
di Ospedaletto**

• GRUPPO ALPINI

Gli Alpini di Ospedaletto, avvolti nei mantelli grigioverdi usati dai nostri soldati nella prima guerra mondiale, anche quest'anno hanno voluto porgere ai bambini del

paese il proprio augurio di buon anno con la Befana Alpina. Malgrado la bassa temperatura molti genitori hanno accompagnato i bambini davanti alla chiesa dove, dopo la funzione, hanno festeggiato la Befana con tanto di scopa. Tutti sono stati accontentati con la tradizionale calza distribuita dalla "vecchia" e contenente dolciumi. La festa è poi proseguita nei locali della Scuola Materna che a malapena sono riusciti a contenere i partecipanti dove il Gruppo Valbronzale ha eseguito per i più piccoli alcuni canti natalizi molto apprezzati anche dai grandi.



• PRO LOCO

La Sala della Cassa Rurale a malapena ha potuto contenere il pubblico che ha assistito alla rappresentazione della Compagnia dei Burattini Gottardi di Trento che ha messo in scena la fiaba dei fratelli Grimm "L'amore delle tre melerance". I bambini, attentissimi, hanno aiutato gli artisti nella conduzione della fiaba con un tifo quasi "calcistico". Quando è calato il sipario hanno trovato una S. Lucia, con tanto di asinello, che ha distribuito loro i doni tradizionali di questa festa. Dopo la S. Messa di mezzanotte si è svolto il tradizionale appuntamento del "Natale sotto l'albero". Con l'occasione i presenti hanno potuto ammirare le nuove



luci dell'albero, posto in opera dal Gruppo Alpini, dono della Famiglia Cooperativa alla Pro Loco. È stata l'occasione per lo scambio di auguri, di un brindisi allietato da alcuni brani eseguiti dal Coro Parrocchiale.

Il 25 gennaio 1999 si è svolta, presso la sala del Circolo Comunale Pensionati l'Assemblea Generale dei Soci. Presenti 38 soci dei quali 7 anche con deleghe. A nome del Consiglio di Amministrazione il presidente della Pro Loco Enrico Fusi ha illustrato l'attività svolta nel 1998, il bilancio consuntivo 1998 e preventivo 1999 che sono stati successivamente approvati dai presenti. Si è inoltre provveduto all'aggiornamento dello Statuto adeguandolo anche ai criteri previsti dalle nuove normative emanate dal Governo nazionale in materia fiscale. Infine è stato approvato un calendario delle attività 1999 proposto dal Consiglio di Amministrazione integrato con alcune proposte emerse in sede assembleare.

• CIRCOLO COMUNALE PENSIONATI

L'attività dell'ultimo trimestre del Circolo ha visto l'effettuazione della "castagnata" e la festa dei compleanni per i nati nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, entrambe molto partecipate. Ma l'attività non si è

limitata a quella ludica. Con il ricavato di una "dimostrazione" di oggetti per la salute, si sono poste le basi per l'acquisto di un impianto di amplificazione che sarà installato presso il cimitero mentre nell'immediato si è proceduto all'acquisto di un tappeto successivamente donato alla Parrocchia in sostituzione di uno analogo andato distrutto nell'incendio. Il 1999 è iniziato con l'Assemblea dei Soci che aveva all'ordine del giorno anche il rinnovo delle cariche. Dopo la relazione, il Presidente Roberto Baldi ha annunciato che le Signore Vittoria e Francesca Busarello, Jolanda Baldi, Tullia Osti componenti "storiche" del gruppo hanno deciso di non ricandidare.

Conferma "per acclamazione" per il Presidente che si avvarrà della collaborazione di Graziello Osti quale vice, Marisa Baldi confermata cassiera. Completano il nuovo direttivo i consiglieri: Rita e Lina Alessandrini, Giuseppe Busarello, Angelo Furlan, Luciana Osti, Lorenzina Moser e Gabriella Cenci. È seguita la proiezione del video illustrativo dell'attività svolta dal Circolo nel 1998. Due giorni dopo, è iniziata l'attività 1999. La "tombola" ha visto la presenza di quasi 60 persone. Ha fatto la parte del leone Franco Moggio che ha realizzato una terna, una cinquina ed una "tombola" portandosi a casa dolci, vino ed altri oggetti messi in palio.

• FIOCCO ROSA PER LA FAMIGLIA COOPERATIVA BASSA VALSUGANA

Si è recentemente svolta a Grigno l'assemblea costituente della Famiglia Cooperativa Bassa Valsugana, che raggruppa le "consorelle" di Grigno, Tezze, Ospedaletto e Castelnuovo ed il punto vendita di Carzano. Presenti quasi 200 dei 683 soci residenti nei singoli centri della zona, sono state illustrate le motivazioni di carattere economico e sociale alla base dell'operazione, resa possibile grazie alla preziosa consulenza della Federazione ed alle positive esperienze maturate da altre Famiglie Cooperative di valle. "I soci - è stato detto - accogliendo quasi all'unanimità la proposta dei Consigli d'Amministrazione, hanno dimostrato grande maturità, ma soprattutto capacità di comprendere che i tempi sono cambiati e stanno cambiando e pertanto anche la cooperazione di consumo deve interrogarsi sul proprio ruolo e sulla necessità di intraprendere nuove strade per il bene delle comunità in cui è presente con i propri servizi".

Questa è la composizione del Consiglio d'amministrazione e del Collegio sindacale eletti nel corso dell'assemblea:

Consiglio d'Amministrazione: Erminio Moser (Ospedaletto), presidente; Giuseppe Egitto (Grigno), e Valentino Stefani (Tezze), vicepresidenti; Arturo Moretti e Loris Zortea (Ospedaletto), Fulvio Delucca (Grigno), Antonio Stefani (Tezze), Donato Brusamolin ed Aldo Zortea (Castelnuovo), consiglieri;

Collegio Sindacale: Ciro Andriollo (Castelnuovo), caposindaco, Danilo Bellin (Grigno) e Mirco Stefani (Tezze), sindaci effettivi; Graziano Favretto (Grigno) ed Elisa Stefani (Tezze), sindaci supplenti;

Collegio dei probiviri: Bruno Felicetti (Ospedaletto) ed Angelo Stefani (Tezze);

Direttore: Luciano Gonzo (Grigno).

Sergio Bonazza

• CORSO DI GINNASTICA ANNO '98-99

Anche quest'anno, con un po' di buona volontà e con l'aiuto del nostro maestro Loris Zortea, il giorno 4 novembre abbiamo iniziato il corso di ginnastica presso la nuova palestra. I partecipanti, circa una trentina, sono per la maggior parte giovani donne, peccato perché farebbe bene anche agli uomini.

Vi mostriamo ora la foto del gruppo dei partecipanti al corso e quella particolare dei due più giovani/anziani. Auguri a tutti e buon proseguimento.

F.A.



• **ANAGRAFE PARROCCHIALE**

Hanno ricevuto il S. Battesimo: Alessia Nicoletti di Mariano e Riccarda Bollich, Marco Baldi di Lino e Alma Bortolotti, Nicola Baldi di Mirko e Simona Moser.



Silvana Girardelli in Perin

Cara mamma, troppo presto te ne sei andata e ci hai lasciato con un senso di vuoto nel cuore.

Hai affrontato la tua malattia con la speranza di poter tornare ad essere la donna forte e sorridente che sei sempre stata. Una grande speranza che ti faceva andare avanti pensando al futuro a quando sarebbe nata la tua prima nipotina Carlotta che tanto desideravi.

Purtroppo il Signore aveva altri progetti per te e te ne sei andata serenamente a soli 58 anni. La tua nipotina non l'hai vista ma sono sicuro che la vigili ogni giorno dal cielo.

Noi ti ricorderemo sempre con immenso affetto fiduciosi di poterti un giorno riabbracciare.

Con amore Danilo



Battesimi di Alessia Nicoletti, Marco Baldi e Nicola Baldi



Battesimi di Denise Cenci, Marco Fabiani e Sofia Zampiero

Hanno celebrato il Sacramento del matrimonio: Luca Voltolini e Marilena Cenci (a Trento).

Sono tornate alla Casa del Padre: Silvana Girardelli in Perin di anni 58; Elvira Baldi ved. De Pol di anni 95; Notburga Maria Bodner ved. Nicolini di anni 77.



Elvira Baldi ved. De Pol



**Notburga Maria Bodner
ved. Nicolini**



La classe 1968 in festa

• PREMIATO DA "LA ROCCHETTA" CAVAGNA ATLETA DELL'ANNO

Si è svolta nella palestra comunale di Ospedaletto la festa dello sportivo 1998, organizzata dalla società locale La Rocchetta.

È toccato al suo presidente Loris Zortea illustrare l'attività svolta nel '98 e, con grande soddisfazione, proclamare atleta dell'anno Alessandro Cavagna, campione regionale e provinciale sui 2000 metri piani in pista, 7° ai campionati italiani di cross a Cuneo, 7° ai campionati italiani su pista a Palermo e 5° nella manifestazione per rappresentative regionali di Fidenza.

Altri riconoscimenti sono stati consegnati a Genny Cavagna, Ilenia Conci, Rosalia Dalsasso, Daniela Paoletto, Mara Pecoraro, Cristiano Campestrin. Premi particolari sono stati infine assegnati a Tullio Pierotti e Rosella Agnolo. La festa si è conclusa con un rinfresco e gli auguri a tutti per un '99 ricco di risultati.

• LAVORI ALLA CHIESA

Nell'ultimo numero di Campanili Uniti era stata data notizia dei danni provocati dall'incendio originato all'interno del locale ripostiglio situato a fianco della sacrestia e che ha interessato in modo serio anche la sacrestia.

Il lavoro di restauro è stato lungo e impegnativo, e allo stato attuale delle cose si può finalmente dire che i lavori sono praticamente ultimati. Ci sembra doveroso a questo punto dare resoconto di quanto è stato fatto e delle spese sostenute per tali lavori.

L'intervento di restauro ha interessato la sistemazione del solaio in legno della sacrestia, il solaio di copertura del ripostiglio, il restauro degli intonaci, dei serramenti, del lavabo in pietra, dei mobili, il rifacimento degli impianti, in particolare l'impianto elettrico, riscaldamento e l'orologio.

Il danno complessivo era stato quantificato in lire 129.500.000, per il quale l'Agenzia Assicurativa Itas è intervenuta con L. 81.500.000. Si segnalano le offerte dei parrocchiani, che ammontano a lire 17.200.000.

Nell'intervento di restauro, fin qui svolto, si è dato priorità alle parti murarie e impiantistiche dell'edificio, tralasciando momentaneamente di acquistare i necessari arredi sacri, in sostituzione di quelli andati distrutti durante l'incendio. In definitiva mancano circa lire 30.000.000 per

completare l'intervento di ripristino dei danni.

Inoltre si informa che l'intervento di adeguamento alla legge 46/90 dell'impianto elettrico della Chiesa non è ancora ultimato; per questo lavoro non è possibile accedere a contributi da parte della Provincia e il costo, sicuramente notevole, grava interamente sulle casse della Parrocchia.

Siamo convinti che insieme riusciremo ad affrontare le spese. Intanto è giusto ringraziare tutti coloro che in vario modo hanno collaborato e contribuito alla spesa fin qui sostenuta.

Un grazie particolare a tutte le persone che in questi giorni hanno lavorato per rendere agibile la chiesa.

M.F.

SAMONE

• DON DANIELE

OMELIA DI MONS. ALBERTO CAROTTA AL FUNERALE DI DON DANIELE

Siamo raccolti in assemblea di preghiera per accompagnare don Daniele all'incontro col Signore. Un gesto che compiamo sostenuti dalla fede in Cristo morto e risorto per noi, garanzia di vita eterna per tutti coloro che credono in lui. Lo compiamo con profondo senso di gratitudine e di solidarietà per le sue qualità umane e pastorali. Un affetto che gli abbiamo dimostrato soprattutto negli ultimi anni con le visite al ricovero e, negli ultimi giorni, con l'assistenza continua all'ospedale. Più di tanto noi non possiamo fare, impotenti di fronte alla morte. Noi cristiani, abbiamo però la

fortuna di sapere che il Signore si prende cura di noi sempre, ma soprattutto in quel momento oscuro. Abbiamo appena letto dalla lettera agli Ebrei: "Egli non si prende cura degli angeli ma dei figli di Abramo si prende cura". Anzi, non solo dei figli di Abramo, ma di ogni uomo. Pensando a quanto ci attende dopo la morte il nostro pensiero si confonde, ci troviamo di fronte all'oscurità. Ricordiamoci che il nostro morire non è andare verso l'ignoto, o verso un luogo oscuro ma incontro al Signore che ci attende. Non verso il buio, ma verso una persona che ci ama, presso il quale sono tutti i nostri cari e amici. Sia questa verità di conforto a quanti in questo momento soffrono per la morte di don Daniele, i fratelli, i nipoti e tutti coloro che hanno avuto con lui un legame di affetto o di riconoscenza. Se vogliamo far onore a don Daniele, manteniamo ferma la nostra fede in Cristo Salvatore che ci ha liberato dal male e dalla morte e ci ha resi partecipi della resurrezione infondendo in noi nel Battesimo la sua stessa vita. Se n'è andato sazio d'anni don Daniele come direbbe la Scrittura, ma non per questo senza il nostro compianto.

La celebrazione funebre avviene in un contesto fortunato. Celebriamo infatti oggi la presentazione di Gesù al tempio. Quaranta giorni dalla sua nascita, Maria e Giuseppe, in rispetto delle prescrizioni della Legge, presentano Gesù al tempio riconoscendo che questo loro primogenito appartiene a Dio. È un gesto di offerta quello che compiono, il primo che il Vangelo registra nei riguardi del Figlio di Dio, gesto che prefigura quello del Calvario dove Gesù offrirà tutta la sua vita al Padre sulla croce per la nostra redenzione.

È confortante notare che già in questa prima uscita pubblica Gesù incontra l'uomo che aspetta la salvezza, Simeone, e porta conforto e gioia a quanti lo attendono. L'incontro con Cristo è causa di profonda gioia per i due vegliardi Simeone ed Anna che

riassumono con il loro atteggiamento l'attesa di tutta l'umanità. Gesù porta gioia perché porta la vita. Egli viene, si fa uomo, offre la sua vita per farsi garanzia di vita eterna per quanti lo accolgono. Ciò vale per ogni battezzato. Ma vale in modo speciale per don Daniele, perché è stato legato a lui da un legame speciale, quello del sacerdozio, un legame di amicizia, come lo ha definito il Signore stesso. Ogni sacerdote è invitato a stare con Lui per avviare un rapporto intimo di confidenza. Lì impara a conoscere e ad amare il suo maestro, fino a costituirlo riferimento fondamentale della sua vita. Cristo col sacerdozio lo ha associato alla sua stessa missione: "Come il Padre ha mandato me così io mando voi". Vivere per Cristo, dedicare a lui la propria vita, fare propria la sua missione: le sue preoccupazioni per l'uomo, le sue fatiche, le sue solitudini, le delusioni ma anche la soddisfazione di poterne comunicare la bellezza e il messaggio che salva. Questo è quanto costituisce il segreto della vita di un prete e che difficilmente può essere capito da chi non lo sperimenta. Da qui tutta la sua attività, lì dove la missione lo ha portato: a Tione, a Camposilvano, cappellano militare, a Daiano e, finalmente, a Samone. Tante cose si potrebbero dire della sua generosità, del bene fatto, ma non è questo il momento e, comunque, è una descrizione che supera la mia competenza. Ognuno porta nel cuore la sua esperienza vissuta a contatto con don Daniele e ognuno ha oggi modo di esprimere il suo apprezzamento, la sua riconoscenza.

C'è un dato, invece, ancora un fatto che mi fa pensare. È la constatazione della sofferenza che accompagna sovente la vita del prete, specialmente negli ultimi anni, dopo aver consumato la sua esistenza mettendola a disposizione della missione stessa di Cristo. Di fronte a certe umiliazioni, impotenze, sofferenze mi viene da chiedere: "Come è possibile, Signore che tu tratti così

i tuoi amici?". Anche don Daniele è passato per la via del dolore negli ultimi anni della sua vita. Lo ricordo - e con me molti di voi - al momento del ricovero a Strigno, ricordo le sue lacrime: privato della sua motoretta, simbolo della sua indipendenza, appoggiato al bastone, lui l'uomo forte, dipendente da un orario, da regole, egli, ribelle ad ogni costrizione... com'è possibile? Ma la risposta non è poi così segreta. Come Cristo ha compiuto la sua missione sulla croce, così avviene per i suoi amici. Il dolore è il sigillo, in contrassegno di Cristo, marchio di garanzia col quale segna tutto ciò che gli appartiene in modo speciale. E il prete gli appartiene in modo speciale. Ma proprio per questa intima, profonda, misteriosa unione col Cristo della Passione, siamo autorizzati a pensare oggi don Daniele partecipe del premio che il Signore riserva agli amici fedeli.

don Alberto

• IL BERSAGLIERE DEL BUON DIO

(da "Vita Trentina" - 31/1/99)



Chi ha incontrato ancora don Daniele Dalsasso sa quanto lui andasse fiero del periodo in cui fu cappellano militare (dal 1941 al 1947), al seguito delle truppe italiane, con i bersaglieri. Mons. Oreste Rauzi, vescovo ausiliare, era solito dire che si manda a fare il cappellano militare non preti "scanzonti", ma dei migliori, perché l'ambiente è difficile e la missione delicata.

Don Daniele ha saputo interpretare questa sua missione con beneficio dei suoi soldati che accompagnò dal fronte africano negli Usa, quando fu fatto prigioniero.

La lunga prigionia in America, quando era ancora giovane sacerdote, era oggetto dei suoi ricordi più intensi, quelli che riservava agli amici, quando, superata l'iniziale ritrosia a legare con gli altri, sapeva diventare un amico amabile che dava e attendeva attenzione.

Nato a Borgo Valsugana nel 1912, don Daniele, dopo l'ordinazione sacerdotale del 1937, fece le sue prime esperienze pastorali in due situazioni diverse: a Tione e a Camposilvano.

Scoppiata la guerra fu richiesto di seguire i soldati come cappellano: con lui partirono altri due sacerdoti borghesani: don Egidio Designori e don Decimo Franceschini.

Per il coraggio dimostrato nel corso di un violentissimo combattimento nell'esplicare la sua missione di assistenza alle truppe l'11 luglio 1943 fu proposto per la croce di guerra al valor militare.

Due sono state le parrocchie da lui servite e che serbano un grato ricordo della sua missione sacerdotale: fu per 17 anni a Daiano e per altri 29 a Samone, prima di ritirarsi "in servizio" presso la Casa di Riposo di Strigno nel 1996.

La morte lo ha colto il 31 gennaio 1999.

• **DON DANIELE** **"EL ME VECIO PAROCO"**

Era il 1987 quando la parrocchia di Samone, con fatica e con qualche compromesso, celebrò il 50° di sacerdozio di don Daniele. Nel 1997 doveva ricordarne le Nozze di diamante se il Buon Dio ce ne avesse concesso il dono!

Essendo già ospite della Casa di riposo

di Strigno, la parrocchia non lo festeggiò se non in sordina, e per pochi fortunati dell'ultimo momento... Ed ora, se n'è andato "el nostro poro Prete" proprio come fu scritto alle sue nozze d'oro: "incurvato, con le scarpe a sventola, il passo strascicato di chi soffre sempre male ai piedi"... Questo povero uomo che non era riuscito ad ottenere la pensione di guerra ma che era pronto ad andare a Roma a battersi negli uffici pubblici per accelerare la procedura di pensione dei suoi parrocchiani. Che non aveva ancora avuto il tempo di riordinare le casse dei libri nel suo studio, ma che aveva trasformato la chiesa in un capolavoro di buon gusto e di finezza. Questo povero prete indifeso e in conflitto con se stesso, per le cose che non andavano, per le preoccupazioni della parrocchia, per le difficoltà e le beghe della sua gente, ma che gioiva con te quando vedeva che qualche cosa ti era andata bene... Che non si lasciava coccolare da nessuno ma che era pronto a darti l'anima per farti piacere!

Questo caro povero prete, che non aveva avuto paura di nessuno, nemmeno del comandante tedesco, durante la guerra, affrontato con la pistola in pugno per salvare i suoi soldati e che lo aveva minacciato di spedirlo davanti alla corte marziale, dopo la vittoria, che per fortuna non avvenne... dovette soccombere di fronte al diabete che gli colpì cuore, reni, occhi e gambe... Quando si andava a fargli visita presso la Casa di riposo di Strigno dove era ospite lo si trovava sempre in cappella col rosario in mano "l'unica cosa che poteva ancora fare..." come ripeteva.

Don Daniele non riuscì sempre a farsi conoscere e capire per il suo carattere tutto d'un pezzo che qualche volta gli procurò incomprensione e dispiacere anche presso la sua gente che pure lo stimava e gli voleva bene. Sorrideva felice quando lo incoraggiavo dicendogli che anche il Presidente Pertini, proprio come lui, si giustificava

con la famosa battuta "l'uomo di carattere ha un cattivo carattere...". Come tutti i vecchi soldati che vissero la guerra, si commuoveva rivivendo i numerosi episodi passati coi suoi bersaglieri ai quali aveva dedicato i migliori anni della sua giovinezza. Come in guerra da cappellano militare, ha saputo sempre rispondere "presente", così nella cura d'anime si è sempre dimostrato disponibile per il bene delle persone affidategli. Il vescovo di Los Angeles, conosciuto in prigionia, gli aveva proposto una parrocchia negli Stati Uniti, impressionato dal suo impegno pastorale: don Daniele, obbedendo al suo vescovo di Trento, rifiuta: era lo stesso vescovo che non gli permise di maturare la sua pensione di guerra con un mese di proroga al servizio militare: obbedisce e parte per la parrocchia assegnatagli. Anni dopo, il suo vescovo gli invia la proposta di dimissione dalla parrocchia di Samone, per il prolungarsi della malattia. Anche se con amarezza, dice di sì e firma le proprie dimissioni: uomo del coraggio e della disponibilità.

Padre Alessandro dei Dehoniani, alla messa delle Nozze d'oro aveva dato del sacerdote don Daniele una definizione lapidaria "diventar prete può essere facile, restare prete è più difficile..." e don Daniele rimase fedele al suo sacerdozio, in parrocchia, in guerra e nei campi di concentramento... Del resto, fin da ragazzo era deciso e coraggioso "ein Mann, ein Wort" come lo ricordano i suoi vecchi compagni di scuola che lo rivedono nella sua chiesa di Borgo per il servizio liturgico, impegnato, puntuale e preciso. Come tutti i chierichetti di questo mondo cercava anche lui di fare bravura con il turibolo dell'incenso. E quella sera, nella funzione Eucaristica s'era messo ad incensare alla maniera ambrosiana girando il turibolo sopra la testa: gli scapparono alcune braci sul tappeto prezioso del presbiterio. Senza farsi vedere, si china a raccogliergle nella mano, e le trasporta in

sacrestia. L'arciprete non se n'era accorto, il tappeto era salvo e lui... per un po' di bruciatura sulle mani, non c'era da preoccuparsi!... solo un suo amico che era presente alla scena gli diede un po' di unguento per coprire le vesciche... Ecco don Daniele: un uomo che si lascia bruciare le mani per non rovinare il tappeto della sua chiesa e non creare un dispiacere al suo arciprete...

Per questo, noi preti di Samone ricordiamo il nostro vecchio parroco che ci ha insegnato la vera pastorale, magari alla don Camillo, ma da uomo vero, vicino alla gente, uomo di preghiera e rispettoso delle coscienze come della pietà popolare e delle tradizioni del paese... Non ha mai avuto la vita facile e tranquilla, perché col suo carattere, a volte, si doveva discutere a lungo prima di mettersi d'accordo, ma aveva uno spiccato senso dell'onestà e della giustizia, per cui non riusciva a capire e a spiegarsi la diplomazia nei rapporti con le persone, abituato com'era a dire pane al pane e vino al vino, incapace di accettare le mezze misure.

Noi preti e gente di Samone, la parrocchia che ha goduto degli ultimi trent'anni della sua opera pastorale, lo ricordiamo così e gli abbiamo voluto bene, perché ci ha insegnato ad essere uomini che sanno pagare di persona, esempio di correttezza e di altruismo.

Ti ringraziamo don Daniele per il cammino fatto assieme, in mezzo alla nostra gente che ti ricorda come il bersagliere deferito alla corte marziale per avere aiutato i suoi soldati nella ritirata. E ti chiediamo scusa di aver fatto troppo poco tesoro dei tuoi insegnamenti e del tuo coraggio, ne' capiti ne' sempre seguiti.

Amen!

• UN RICORDO DI DON DANIELE

Nel porgere l'ultimo saluto a don Daniele Dalsasso, amatissimo parroco di Samone, non posso ignorare cosa abbia significato la sua presenza nella nostra comunità.

Se si è sicuramente impegnato per i bisogni spirituali della comunità invitando anche altri religiosi, per assicurare ai fedeli il più vario e profondo servizio religioso, non meno importante è stata la sua attenzione all'aspetto umano e sociale nel paese.

In tempi in cui l'informazione e i servizi erano quasi nulli, fu per molte famiglie riferimento ed aiuto per vedere riconosciuti i propri diritti.

Fu modello concreto di tenacia con la quale affrontare i problemi e le difficoltà della vita.

Ne sono l'esempio la volontà e l'impegno che portarono al recupero strutturale e restituirono a vita liturgica la chiesa di San Donato, oggi catalogata fra i beni storici di valore della nostra provincia; e posso sicuramente affermare che a questa chiesa rimarrà legato per sempre il ricordo di don Daniele.

Anche nella chiesa parrocchiale profuse costantemente le sue energie ricercando la funzionalità e il buon gusto in modo da renderla sempre più accogliente.

Un ricordo va poi, a quando riconoscendo un momento di difficoltà, non esitò ad impegnarsi in prima persona come presidente della Pro Loco (caso unico in Trentino) all'interno della quale operò con stimolo, energia e caparbietà e diede un'impostazione tutt'oggi funzionante.

Sempre attento agli anziani in questi anni si è spesso rammaricato per non essere riuscito a far nascere nel paese una struttura alternativa alla Casa di riposo, tale da evitare l'isolamento e lo sradicamento

degli anziani dalle proprie case.

Questa idea forse allora prematura dimostra come sapesse anticipare i tempi visto che oggi quel suo progetto desiderio trova riscontro in una Legge Provinciale.

È stato parroco fuori dagli schemi comunque sempre coerente ai suoi principi ed ideali sopportandone e pagandone di persona le conseguenze, stimato e rispettato nella comunità (esemplare fu il suo comportamento durante la prigionia).

Per questo esempio di vita concreta, limpida e disinteressata **GRAZIE DON DANIELE.**

Il Sindaco

• IN MEMORIA DI MARIO E FRANCO

Come Gruppo alpini vogliamo ricordare due nostri amici "andati avanti" sul finire dello scorso anno.

Sono Franco Paoletto e Mario Purin.

La loro dipartita ha lasciato un grande vuoto nel nostro gruppo e nella comunità.

Erano due persone su cui si poteva sempre contare, presenti alle nostre feste ed in ogni occasione in cui era necessario dare una mano, soprattutto se si trattava di lavori nel bosco dove per conoscenza ed esperienza erano imbattibili.

Nel particolare ricordiamo Mario per la superba capacità di preparare grandi ed ottime polente, e Franco per l'allegria nelle adunate degli alpini e per l'entusiasmo che sapeva trasmettere in ogni iniziativa, ma soprattutto ci rimane di entrambi l'esempio di una grande schiettezza, della disinteressata disponibilità e della stima che hanno sempre saputo guadagnarsi.

Alle famiglie vada il nostro più sincero cordoglio.

Il Gruppo ANA di Samone

• CORSO DI PASTICCERIA E DECORAZIONE

Dal desiderio di alcune signore di prepararsi in casa i dolci natalizi, si è giunti ad un corso vero e proprio di 'Pasticceria natalizia e decorazioni'. A frequentarlo 9 'alunne': Lucia e Franca Fiemazzo, Maria Luisa Sandri di Samone, Mirta Sandri Strigno, Laura Menato Borgo, Laura Gatta Spera, Lara Sandri e Lucia Vesco Villagnedo, Amgela Zortea Ospedaletto. Per 8 lezioni di 3 ore l'una, hanno seguito con diligenza presso un albergo del paese, gli insegnamenti di Ermanno Dall'Oglio, maestro artigiano pasticciere - gelataio. Ma nessuna ricetta imposta: le signore, di lezione in lezione, esprimevano le loro esigenze, il maestro approntava 'formula' adeguata e poi tutte al lavoro dalla scelta e preparazione degli ingredienti alla cottura. Dal forno della cucina dell'albergo sono così usciti dolci delicati ed eleganti per la tavola, altri allegri per addobbare l'albero di natale e ancora quelli tipici del carnevale come sono i grostoli e le castagnole.

Pare che, dal forno della cucina casalinga, le cose non siano sempre 'uscite' altrettanto profumate e gradite al palato dei commensali. Ma non problema: la soddisfazione delle signore di aver imparato a 'pasticciare' è reale, tanto che si sta pensando ad un secondo corso con il quale, oltre a proseguire sull'arte dolciaria, le signore si cimenteranno sulla preparazione di dolci tipicamente estivi, come sono ad esempio i gelati. Ma poi che i dolci sono, in definitiva, un optional, qualcuna pensa invece ad un corso di cucina, da mettere poi in pratica nella vita quotidiana.

SCURELLE

• STORIA E PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE E RESTAURO DELLA CHIESA DI SAN VALENTINO

A Scurelle, arroccata sul pendio di un piccolo monte, si trova una chiesetta intitolata ai santi Martino e Valentino. Al di sopra di questa, in epoca antica, era costruito il Castel Nerva, ritenuto di origine romana e distrutto completamente da Rodolfo d'Austria nel 1365. Ora del castello non vi è quasi più alcuna testimonianza tangibile, ma non è da escludere che la chiesetta fosse già esistente nell'epoca in cui il castello svolgeva le sue funzioni.

La morfologia della chiesa ha un assetto generale che consiste in una sola navata con una serie di finestre al di sopra della modanatura laterale che corre lungo i lati dell'aula a circa quattro metri d'altezza. La navata si conclude con un abside a spicchi che si raccorda alla parete di fondo mediante una calotta emisferica. La parte terminale della navata è rialzata di alcuni gradini. La torre campanaria forma corpo unico con la parte anteriore dell'edificio. Al lato sud è addossata una piccola sacrestia di epoca assai più recente.

In epoca rinascimentale la chiesetta è stata arricchita di alcuni affreschi sul prospetto sud ed all'interno. Il campanile ha subito l'aggiunta di una bifora che non ha incrementato l'altezza.

Nell'abside vi era un altare di epoca seicentesca, di cui non vi è più alcuna traccia dopo il conflitto mondiale e che il Dr. Karl Lind nella relazione dell'Imperial Regia Commissione Centrale per lo studio e il mantenimento dei monumenti storici ed artistici del 1900 descrive molto accuratamente

apprezzandone la lavorazione.

Intorno la metà del 1600 l'edificio ha subito un importante intervento di ammodernamento riconoscibile nei due portali lavorati in pietra, di fattura cinquecentesca, provenienti probabilmente da un altro immobile. Anche le aperture a semicerchio sui lati lunghi sono di quel periodo come l'arco che separa l'abside dalla navata, le lesene e la cornice modanata all'interno. Sempre di questo periodo è un probabile innalzamento generale delle murature.

Il rivestimento interno è a calce bianca, ma la presenza di alcuni squarci affrescati fa pensare che fosse interamente affrescato. All'esterno, sul lato sud, rivolto verso il paese, si trovano quattro affreschi: uno di carattere medioevale sul campanile rappresentante il San Cristoforo, probabilmente contemporaneo a quello rappresentante la Madonna e uno rinascimentale che raffigura S. Martino con il povero, andato parzialmente distrutto con l'aggiunta del portale. Il quarto, una meridiana di stile sei-settecentesco è parzialmente coperto dall'aggiunta della sacrestia. L'affresco rappresentante S. Martino risente dell'influsso della scuola veneta, come anche il S. Sebastiano all'interno, va peraltro ricordato che Scurelle in quel periodo era sotto la Diocesi di Feltre.

La copertura è stata completamente distrutta durante il conflitto del '15-18, successivamente è stata ricostruita con un manto di scandole e la struttura portante a capriate.

Anche il controsoffitto come il coro ligneo sono stati distrutti completamente durante il conflitto.

Attualmente il controsoffitto, è in assi di cirmolo ora in condizioni di marcescenza nella zona attorno al campanile per l'infiltrazione d'acqua dovuta al cattivo stato della scossalina in lamiera tra il tetto della chiesa ed il campanile, mentre il coro si trova in tutt'altra posizione, rispetto il passato,

in corrispondenza del lato ovest, e la scala per accedervi rappresenta un fastidioso ingombro della facciata.

Il campanile presenta delle bifore in tufo all'altezza di 7 metri da terra risalenti all'epoca della prima costruzione, ora in parte occluse, da un successivo ispessimento della muratura.

Le bifore superiori sono attribuibili al periodo cinquecentesco, come accennato sopra, e i materiali usati sono la pietra d'Istria per le arcate e gli stipiti, il granito per le colonnine centrali e il tufo per alcune parti delle basi delle colonnine.

La copertura ha forma piramidale ricoperta a scandole, ma prima della sua distruzione durante il primo Conflitto Mondiale era a cupola a base quadrangolare.

Al suo interno le scale sono pericolanti e si sviluppano in un vano molto angusto.

Gli interventi che si effettueranno saranno imperniati sulla conservazione dell'edificio e degli affreschi cercando di riportare alla luce alcune delle caratteristiche della chiesetta prima dell'intervento del dopoguerra.

I principali lavori consisteranno nel:

- rifacimento del manto di copertura in scandole con tecnologie atte a farle conservare il più a lungo possibile;
- sostituzione di alcune assi del tavolato sottostante, in special modo nella parte absidale, dove sono più degradate;
- risanamento o eventuale sostituzione del controsoffitto che presenta una grossa zona di marcescenza in corrispondenza del campanile;
- rimozione della scala di accesso al coro che ingombra la facciata e progettazione di un nuovo sistema di accesso;
- risanamento e parziale rimozione delle scale pericolanti all'interno del campanile e inserimento di una nuova scala;
- risanamento di alcune parti della struttura di sostegno delle campane;

- restauro dei serramenti e dei portoni di accesso;
- restauro e protezione degli affreschi in facciata e interni.

**Architetto Giulio Loris di Venezia
progettista e direttore dei lavori**

P.S.: La spesa prevista e ammessa ammonta a 450 milioni già finanziati al 70% dalla Provincia e al restante 30% dall'Amministrazione comunale di Scurelle.

La nostra riconoscenza vada sia alla Provincia sia agli amministratori comunali che hanno ideata e incoraggiata l'opera e la rendono possibile con il generoso contributo comunale.

• CATECHESI DI QUARESIMA

Come molti avranno avuto modo di constatare il 18/2/99, con l'inizio del periodo quaresimale, è iniziata su Telepace la prima puntata delle "telecatechesi" che proseguiranno nei cinque giovedì di Quaresima; l'impiego del mezzo televisivo consente di poter raggiungere adulti e giovani sia che facciano già catechesi sia che si accostino ad essa per la prima volta.

La serie di meditazioni, apertesesi con la riflessione sulla "tentazione", pur nel loro positivo intento, potrebbero rilevarsi non proficue se non c'è un gruppo "identificato" che le possa rendere reali con atti concreti. A questo proposito il Consiglio Pastorale Parrocchiale nella riunione dell'11/12/98 ha inteso dare corpo a due gruppi aperti, uniti in una esperienza di comunione e condivisione sui valori "scomodi" di Cristo. La visione, l'ascolto e il successivo approfondimento della "telecatechesi" avvengono in casa di due famiglie della parrocchia. È inevitabile che le prime adesioni a questi due gruppi siano venute da chi già partecipa alle catechesi, ma l'augurio, anzi la speranza, è quella di una presenza sempre più

numerosa.

L'intento preposto è quello di cercare di entrare nella logica di Dio con Gesù maestro che ci guida nella comprensione della vita e di favorire la costituzione di piccole cellule di vita di comunione e di fraternità. Questo per superare le chiusure e le estraneità che ci sono in comunità, per rendere la parrocchia sempre più una grande famiglia di famiglie.

• NOTIZIE DALLA SCUOLA MATERNA

Il giorno sabato 12 dicembre 1998 si sono svolte presso la Scuola Materna equiparata dell'Infanzia di Scurelle le elezioni per il rinnovo del Comitato di Gestione per il triennio scolastico 1998/2001.

Quest'organo è composto da 3 insegnanti, da 1 rappresentante del personale non insegnante, da 2 rappresentanti nominati dal Comune, uno della minoranza e uno della maggioranza, da 1 rappresentante dell'Ente Gestore e da 6 rappresentanti eletti tra i genitori aventi bambini frequentanti la scuola materna.

Dopo le regolari votazioni, che hanno visto peraltro scarsa partecipazione di votanti, e le nomine dei rappresentanti sopra citati il Comitato è risultato formato dalle seguenti persone:

insegnanti: Serena Costa, Claudia Ferraro, suor Angelina Pellegrini;

personale inserviente: Antonietta Ferrai;
rappresentanti del Comune: Gianni Fietta (per la maggioranza), Rodolfo Ropelato (per la minoranza);

rappresentante Ente Gestore: Gianni Bressanini;

genitori: Emanuela Cappello, Angelina Carraro (Carzano), Giuliana Pasqualini, Francesco Pasqualinotto (Strigno), Annalia Purin, Paolo Torghele.

Il Comitato così costituito e riunitosi in prima seduta il giorno 28.12.1998 ha no-

minato al suo interno il Presidente nella figura del sig. Paolo Torghese ed il Vicepresidente nella figura della sig.ra Giuliana Pasqualini, che svolge anche le funzioni di Segretario verbalizzante.

Il Comitato si è poi riunito il giorno 01.02.1999 per l'approvazione delle domande di iscrizione e di prolungamento dell'orario per l'anno scolastico 1999/2000 il cui termine di presentazione era dall'11 al 22 gennaio u.s.

Sono state presentate ed accolte favorevolmente n. 40 domande di iscrizione, di cui n. 8 nuovi iscritti, n. 20 per il secondo anno e n. 12 per il terzo anno. Di questi 27 sono residenti a Scurelle, mentre 6 provengono da Carzano, 1 da Ivano Fracena, 2 da Strigno, 1 da Villa Agnedo, 2 da Borgo e 1 da Spera.

Sono state presentate ed accolte n. 14 domande di prolungamento dell'orario.

I bambini che usufruiscono del trasporto sono in totale n. 13 di cui 6 da Carzano e 7 dalle frazioni di Scurelle.

Il giorno 22 dicembre 1998 si è svolta l'Assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio per l'anno scolastico 1997/1998 e straordinaria per la proposta e approvazione di modifica di alcuni articoli dello Statuto richiesti dalla Provincia Autonoma di Trento per consentire alla scuola di Scurelle di rientrare nell'Albo Nazionale previsto dalla Legge sul Volontariato. Con il nuovo Statuto ad esempio soci di diritto sono il Sindaco, rappresentante dell'autorità comunale, il parroco, in rappresentanza della Comunità Evangelica ed i genitori o i legali rappresentanti dei bambini iscritti. Eventuali soci possono essere coloro che, versando una quota sociale, fissata annualmente dall'Ente Gestore, aderiscono allo Statuto.

Al termine come di consueto i bambini

con le insegnanti hanno voluto accogliere il S. Natale con una festicciole per tutti i genitori e parenti.

Con vari momenti di canto e di recitazione i bambini hanno rappresentato il loro modo di vedere il S. Natale, nei suoi aspetti più salienti: la preparazione dell'albero, i doni, la sacra rappresentazione del presepe, ecc.

È poi arrivato Babbo Natale, con cavallo e carretto carico di doni, con un pacco per ciascun bambino, tutto grazie alla generosità e buona volontà del Gruppo Alpini di Scurelle che hanno saputo allietare questa giornata con una piacevole sorpresa.

È seguito poi un momento conviviale di festa con i dolci preparati dalle mamme.

Per la festa di carnevale il giovedì grasso, i bambini in maschera hanno eseguito alcuni canti e poi, assieme ai loro genitori, ognuno ha lanciato in aria un palloncino con un messaggio di pace, sperando che possa essere raccolto da qualcuno e di poter così ricevere qualche risposta.

All'interno della scuola, in un apposito locale, sono stati gonfiati, con notevole impegno di alcuni genitori, circa 600 palloncini che i bambini si sono divertiti a far scoppiare, mentre si gustavano grostoli preparati dalla nostra cuoca, e bibite in allegria.



Il martedì grasso in vece i bambini hanno sfilato in maschera lungo le vie del paese fino in Piazza Maggiore dove sono stati accolti da the caldo e dolci vari preparati e gentilmente distribuiti dal locale Circolo Pensionati.

Venerdì 19 febbraio con grande sorpresa per i bambini è arrivata una lettera da Canove di Roana, un paese a 3 km da Asiago, in risposta la messaggio di un palloncino e i complimenti da parte delle insegnanti per la nostra iniziativa.

Il gruppo di palloncini lanciati il giorno 16 febbraio, martedì grasso, dalla piazza del paese è stato trovato solo dopo 2 ore a circa 100 chilometri di distanza in linea d'aria nel paese di Ceggia, grosso comune poco distante da Venezia, dal sig. Gianni Nadalon che facendo parte del gruppo di animazione del locale carnevale, ci ha invitato suoi ospiti alla manifestazione.

• SCUOLA ELEMENTARE

Fino a qualche anno fa, in occasione delle festività natalizie, tutti i bambini della scuola elementare si cimentavano con l'abile aiuto delle loro insegnanti nella preparazione di apprezzate rappresentazioni attraverso scenette, canti e poesie che venivano proposti ad una folta schiera di pubblico, prevalentemente costituito da genitori e parenti (ma non solo), presso l'oratorio parrocchiale.

Era senza dubbio un ottimo motivo di divertimento per i bambini che così venivano coinvolti nella preparazione di qualcosa che se da un lato esulava dalla normale routine scolastica, dall'altro aveva comunque la sua importanza ai fini educativi se non altro per insegnare agli stessi ragazzi ad esprimersi di fronte ad un pubblico che altrettanto emozionato e divertito seguiva

interessato e con ammirazione la bravura dimostrata dai piccoli "attori".

Alla luce di quanto sopra ho esposto, colgo l'occasione che mi offre questo notiziario per esprimere (ma sono sicuro di interpretare il pensiero di molti altri) il mio sincero dispiacere per il fatto che purtroppo questo tipo di proposta educativa sia stata sospesa e pertanto si sia rinunciato a simili occasioni importanti non solo per il divertimento di piccoli e grandi ma nello stesso tempo, proprio perché tali, motivo, ben più fondamentale, di aggregazione sociale.

Non da ultimo, l'opportunità offerta dalla presenza di un teatro parrocchiale, recentemente ristrutturato, che ben si presta a questo tipo di rappresentazioni e che è nato per essere e vuole, forse ancora più di allora, rimanere un'ambiente dove tutta la popolazione abbia motivo per ritrovarsi e trascorrere assieme qualche momento di sana allegria.

Un genitore

• ATTIVITÀ GRUPPO ANA DI SCURELLE

Il 13 febbraio il locale gruppo A.N.A. ha proposto ancora una volta un riuscito momento di incontro e allegria presso la propria sede. La "grostolada" ha visto una grande partecipazione di soci, loro familiari e anche di tanti simpatizzanti, che con la loro assidua presenza ripagano gli sforzi degli Alpini che si prodigano per offrirsi come strumento di aggregazione all'interno del paese.

Il 20 febbraio è stata la volta della consueta assemblea annuale per tutti i soci dell'associazione, durante la quale sono stati presentati il bilancio e la relazione dell'attività svolta durante il 1998, le proposte in programma per l'anno in corso e sono stati distribuiti i bollini per il tesseramento 1999.

Fra le idee in cantiere per il prossimo futuro figurano una gita turistica in Alto Adige e una gara di pesca.

Ringraziando indistintamente tutti coloro che si rendono disponibili instancabilmente a collaborare per l'organizzazione di queste manifestazioni ma anche chi, solo con la propria presenza, contribuisce al successo delle varie iniziative, cogliamo l'occasione per estendere nuovamente l'invito a tutti nella speranza di coinvolgere sempre nuove persone.

• **FESTA DI SAN VALENTINO 1999**

La ormai tradizionale "Festa di San Valentino" si è svolta domenica 14 febbraio, coincidendo con la ricorrenza del Santo cui è dedicata la chiesa che domina il paese.

L'appuntamento quest'anno è stato quindi vissuto in modo particolare, consentendo a tutti di rivivere l'atmosfera della sagra di un tempo. In una bella ma fredda giornata di sole, molta gente ha affollato il piazzale della Trattoria alla Vigna, partecipando festosamente. Dopo la Santa Messa il parroco ha benedetto i mezzi agricoli e da lavoro, radunati nella Piazza Maggiore, che hanno dato vita ad un'allegra sfilata per le vie del paese, accompagnati da carri allegorici. Nel pomeriggio, numerose persone hanno gustato gli appetitosi gnocchi cucinati ad arte dai cuochi guidati dallo chef

Camillo; Roberto ha allietato la festa con la musica della sua fisarmonica e tra uno gnocco ed un vin brulè, la manifestazione è stata completata dall'estrazione di ricchi premi al vaso della fortuna. Il successo dell'appuntamento è stato garantito prima di tutto dal lavoro dei "ragazzi" del Comitato e dalla fattiva collaborazione del Gruppo Pensionati, oltreché dal contributo dell'intera comunità, che di anno in anno dimostra un sempre maggior interesse e coinvolgimento. Il Comitato San Valentino, organizzatore dell'appuntamento, informa che il ricavato della Festa è destinato a continuare l'impegno assunto con l'adozione a distanza di tre bambini indiani e soprattutto al finanziamento, tramite l'Associazione Ciao Amico, del soggiorno dei 27 bambini provenienti dalla zona di Chernobyl, che anche quest'anno arriveranno a Scurelle martedì 13 aprile, per rimanere fino all'8 giugno.

Il Comitato San Valentino

• **SCI CLUB VALCAMPELLE: ATTIVITÀ DELLA STAGIONE 1998/99**

Anche quest'anno lo sci club Valcampelle ha svolto la tradizionale attività invernale, attuando una serie di iniziative atte a vivacizzare la vita della nostra comunità e a mantenere vivo l'interesse per la montagna e per gli sports che in essa si praticano.

Primo appuntamento della stagione sono stati i tradizionali corsi di ginnastica presciistica, uno per adulti ed uno per bambini, di dieci lezioni ciascuno. A metà dicembre è stata fatta l'assemblea ordinaria dei soci alla quale, dopo l'illustrazione dell'attività svolta nella stagione precedente da parte dei responsabili e alla votazione del nuovo direttivo, è seguita una interessante serata in compagnia di istruttori di scialpinismo della SAT, tra i quali il nostro compaesano Paolo Marconi, con la proiezio-



ne di una serie di diapositive concernenti la pratica dello scialpinismo sia nel Lagorai che in alcune delle più belle aree dell'arco alpino, che hanno poi risposto alle domande dei presenti nel successivo dibattito. A conclusione della serata è stato offerto il consueto rinfresco.

Quest'anno purtroppo il corso di sci per i ragazzi non è stato possibile organizzarlo per la mancanza di neve che ha caratterizzato il periodo delle vacanze natalizie, quello che meglio si presta a tale attività.

In febbraio è stata organizzata la tradizionale gita sulla neve, in Val d'Ultimo, occasione come al solito sia per sciare che per divertirsi in compagnia.

Lo Sci Club ha inoltre collaborato con l'organizzazione del meeting del Lagorai (quest'anno con rientro in Valcampelle) per la parte di propria competenza e insieme agli altri sci club della Valsugana e Tesino ha organizzato il campionato comprensoriale di sci alpino, al quale sono iscritti complessivamente circa 150 ragazzi.

Un doveroso ringraziamento va alla Casa Rurale di Scurelle e all'Amministrazione Comunale di Scurelle, che con il loro contributo permettono allo Sci Club Valcampelle di continuare la propria attività a favore della comunità.

• FANTASIE POETICHE DI IVO SUL NUOVO LOOK DELLA PIAZZA

LA CIOCA E I POIATI
DELA PIAZZA DE SCURELE

Vardo la piazza dal me ponteselo,
che l'è quasi fenìa dopo tanto laorar;
me godo 'sto lustro e tuto 'sto belo,
poi dopo me meto con calma a pensar.

Voria criticar su i laori za fati,
par la fontana, dir qualcosa me toca,
quei paracarì me par dei poiati
e la fontana propria 'na cioca.

E mi co' la mente e la fantasia,
me la figuro viva co' le ale che sbate,
ciamar i so poiati venzin la vorìa,
la vol averli tacai ale so zate.

In fondo ala piazza poi ghe ne doe,
che i sà persi e i seita a spiolar,
i core el riscio de 'ndar soto le roe
de quele auto che seita pasar.

A proposito, ben dirlo mi posso,
le meio star atenti col parchegiar,
mi son sta el primo a 'ndarghe adoso,
el paraurti adeso go da giustar.

Po' tanti altri che quà no digo,
ve asicuro precisa la ghè tocà;
quei poiati in giro le 'n vero intrigo
parché soto la cioca proprio no i stà.

Però adeso son tanto contento
de sta bela fontana e i so poiatei,
basta solo che stae 'n po' atento
se no magno fora 'n mucio de schei.

Scurelle, 27.12.1998

Ivo Tomaselli

• UN RICORDO SPECIALE E UNA PREGHIERA FIDUCIOSA PER I NOSTRI CARI DEFUNTI



Dopo breve malattia il 17 dicembre 1998 ci ha lasciati Vittorio Sandri di anni 79. Rimarrà sempre vivo nel cuore di chi lo ama il ricordo di un uomo, ma soprattutto marito e padre, che ha dedicato la

propria vita al lavoro, all'onestà e all'amore per la famiglia.

Sperando e credendo che Vittorio sarà sempre con noi, preghiamo per il suo riposo eterno.



Al tramonto della Pasqua settimanale, domenica 21 febbraio, dopo qualche giorno di ricovero ospedaliero, è approdata alla Patria celeste, Licia Boso ved. Costa, alla invidiabile età di 90 anni.

Cara zia Licia, eri piccola, ma per noi sei stata grande. Ti ricordiamo con affetto.

I tuoi nipoti e pronipoti



Il 19 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari, Sara Nones ved. Girardelli, all'età di 91 anni.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia ha lasciato questa terra per raggiungere il marito e la figlia Silvana nella pace eterna.

Le figlie ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore e in particolar modo il personale della Casa di Riposo di Strigno per le amorevoli cure prestate all'amatissima defunta. Arrivederci mamma

Le figlie



Girardelli Silvana (nata il 21-1-1927, morta il 24-1-1999) dal 1946 al 1976 ha insegnato presso le scuole elementari di: Pieve Tesino, Transacqua, Bieno, Margone (Vezzano), Grigno, Samone, Selva di Grigno, San Francesco (Frassilongo), Tezze, Strigno, Ospedaletto, Ivano Fracena, Villagnedo, Castelnuovo, Scurelle. Anche per lei il nostro ricordo riconoscente, per quello che è stata nella nostra comunità soprattutto nell'ambito della scuola e dell'educazione dei ragazzi, e la nostra preghiera di suffragio.



A tre anni dalla scomparsa di Giorgio Torghele, lo ricordiamo con un pensiero:

Caro Giorgio, sono appena passati tre anni, ma per noi nulla ha cancellato il tuo ricordo.

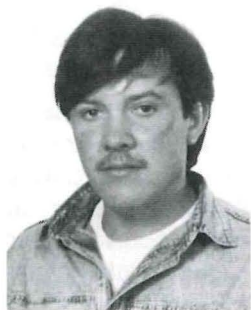
Perché la tua immagine, il tuo sorriso e il tuo buon esempio è sempre presente e vivo ogni giorno nel nostro cuore. È così, caro Giorgio che noi ti vogliamo ricordare.

Nel conforto della fede rimani sempre accanto a noi e nel Signore prega per noi.

Ti ricordano sempre i tuoi genitori, tua moglie, tua sorella e i tuoi cari nipoti.

SPERA

• CARO PAPÀ



Caro papà, ci manchi tanto, ci mancano i tuoi abbracci, i tuoi baci, ma soprattutto ci manca il tuo sorriso.

Quando avevamo bisogno di te, tu c'eri, non mancavi mai, ma ora dove sei?

La mamma ha detto che ora tu sei un angelo, sei volato in cielo assieme al nostro zio Claudio, ed insieme vegliate su di noi.

Caro papà, saresti orgoglioso di noi, perché siamo forti, facciamo come ci hai sempre insegnato, viviamo ogni giorno senza tristezza, senza malinconia ma con tan-

ta gioia di vivere... la stessa che avevi tu.

Grazie papà, ci hai insegnato molto, il tuo sorriso non si spegnerà mai perché vivrà sempre dentro di noi.

***I tuoi bambini
Mirko, Simone e Claudia***

• GRAZIE...

*"Ogni cosa buona che fai,
ogni cosa buona che dici,
ogni buon pensiero che pensi,
continua a risuonare a lungo
e non cessa mai. Il male resta solo
finché non viene sopraffatto dal bene,
ma il bene resta per sempre."*

Grazie a tutti gli amici che mi hanno aiutata ad affrontare questo momento molto difficile.

Daniela

• UNA LAMPADA CHE BRILLA

Stiamo parlando della "Lampada della Pace". Questa è stata consegnata ai confratelli di ogni Regione a conclusione dell'assemblea dei Presidenti e Assistenti Regionali dell'Ordine Francescano Secolare il 6 settembre 1998 a Foligno, dal Ministro Nazionale Sorella Argia Passoni.

Questo è stato ricordato da Don Federico leggendo la breve storia riportata sul libretto di accompagnamento.

"Lampada della Pace" non è un nome originale e altisonante, ma semplice e umile come lo spirito Francescano.

Come Ordine Francescano Secolare di Spera l'abbiamo ospitata con gioia, incoraggiate anche dalla disponibilità di don Federico.

È arrivata da noi il 15 gennaio nel pomeriggio, proveniente da Strigno, e l'abbia-

mo accolta con un'ora di spiritualità.

La sera poi don Federico ha celebrato una S. Messa solenne molto sentita e partecipata.

Il mattino seguente dopo la S. Messa ci siamo date il cambio per l'adorazione a Gesù Eucaristico fino al trasferimento della lampada nella parrocchia di Agnedo.

"In preparazione al Giubileo camminiamo insieme portando a tutti una luce di speranza e di presenza amorosa".

Questo bellissimo pensiero che troviamo sulla copertina del libretto ci dà uno stimolo ulteriore per proseguire sulla strada fin qui percorsa, cioè quella della pace, che vorremmo estendere a tutto il mondo come era nella volontà di S. Francesco.

**L'Ordine Francescano Secolare
di Spera**

**• MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE
RESIDENTE NELL'ANNO 1998**

Popolazione residente all'1.1.1998:
530 (251 maschi e 279 femmine)

Nati: 2 maschi e 2 femmine (totale 4)

Morti: 4 maschi e 4 femmine (totale 8)

Matrimoni: 1 (celebrato fuori Parrocchia)

Emigrati: 9

Immigrati: 12

Totale popolazione residente al 31.12.1998:
529 (250 maschi e 279 femmine)

**• FESTE PAESANE:
OCCASIONI PER STARE INSIEME**

C'eravamo lasciati sull'ultimo numero di Campanili Uniti, relazionandovi sulla gita del Coro in Montalon e sulla festa in Primulunetta.

Ora faremo una breve cronistoria degli impegni invernali. Prima però una breve riflessione sulla nostra presenza all'interno del paese.

Uno degli aspetti più importanti, aldilà della passione per il canto che anima i componenti del Coro è sempre stata la voglia di stare assieme tra noi e con tutto il paese, cercando di promuovere perciò dei momenti d'aggregazione che altrimenti, anche nei nostri paesi, stanno via via diventando sempre più rari se non addirittura scomparendo del tutto.

In questi anni di notevole progresso tecnologico e multimediale con i giornali, la radio, la televisione, il telefono, il computer e ultimo arrivato anche Internet, rischiamo di perdere il contatto con la nostra realtà più vicina, i nostri paesani per l'appunto.

Rischiamo cioè, navigando in Internet, di sapere tutto e di più sui personaggi patinati del momento o su quel che succede dall'altro capo del mondo, che sulle vicende di casa nostra, sul nostro paese.

La radio o Internet di una volta erano la Cooperativa o il casello durante la pesatura del latte o mentre si aspettava per la distribuzione dello "scolo". Delle "navigate" un po' più limitate si potevano avere nelle sere in cui ci si radunava di famiglia in famiglia per la "sfogliatura" del sorgo ridendo e scherzando davanti ad un tavolo colmo di castagne arrostiti e "vin dolce".

Tanti altri sono i momenti d'aggregazione che sono andati perduti e che parlando sono accolti dalle ultime generazioni con il sorriso sulle labbra quasi a significare di una cosa molto ma molto remota, mentre sono passati al massimo solo 30 anni! Ora tutti questi momenti di vita sono andati di fatto travolti o lasciati da parte per restare al passo con i tempi.

Almeno una breve rievocazione come fatto poc'anzi servirà affinché queste situa-

zioni non vengano dimenticate o lasciate da parte almeno nei ricordi.

Partono da questi presupposti i vari momenti conviviali che il Coro Giovanile ha proposto. Momenti anche brevi ma a nostro parere di grande importanza, come la distribuzione del vin caldo e dolci dopo le Sante Messe di Natale, altrimenti ricordato solo per la pubblicità dei panettoni in televisione.

O ancora la festa dei bambini il giorno della Befana. Festa questa attesa con trepidazione da tutti i più piccoli, ma molto ben accolta anche dai grandi che ne hanno ormai decretato il successo partecipando in tanti all'evento. Un merito particolare del successo va sicuramente agli attori, Annamaria e Silvano, che hanno contribuito con la loro simpatia e vitalità a creare enorme interesse in questa manifestazione.

Come sempre un discorso a parte merita la sagra di S. Apollonia. Questa festa infatti, racchiude ormai in se tutti gli ideali per cui come dicevamo all'inizio vale la pena di far parte di un'associazione.

La festa coinvolge tante persone che stanno assieme con entusiasmo e allegria per organizzare il tutto per il meglio, per molti più giorni dei tre nei quali la ricorrenza



Un momento dell'arrivo in Piazza della Befana e Babbo Natale

effettivamente si svolge.

Nei giorni di festa la partecipazione dei paesani è talmente grande che questo ci ripaga delle fatiche fatte e ci sprona a continuare con sempre maggior impegno.

Questa edizione ha ricalcato a grandi linee il programma ormai collaudato da tante edizioni, intervallando i momenti ludici, rappresentati dalla musica, dal ballo e dal gioco di tresette, ai momenti gastronomici con le tradizionali trippe e canederli che di anno in anno trovano sempre più convinti estimatori.

Sempre molto partecipate, nonostante l'inclemenza del tempo, sono state le funzioni religiose svoltesi presso la chiesetta di S. Apollonia nella giornata di martedì a testimonianza della devozione che la patrona suscita in noi.

Di nuovo questa edizione ha portato la contemporanea presentazione di una mostra di pittura e scultura di artisti locali organizzata dal Comune di Spera.

Ma la vera novità di quest'anno è stata la mostra fotografica con foto che risalgono agli anni che andavano dagli anni '20 agli anni '60 rappresentanti varie fasi della costruzione e ricostruzione della Chiesa



27.12.98: il coro S. Pio X in concerto a Spera

Parrocchiale e delle foto con il Coro, questa volta di S. Apollonia, impiegato in varie funzioni religiose.

La mostra ideata e realizzata dal nostro simpatizzante Decimo è stata subito fatta nostra da noi organizzatori vista la bellezza delle 15 foto da esporre. Nessuno però avrebbe immaginato il successo e l'interesse che effettivamente ha suscitato. Nel nostro piccolo ci sembrava di essere come il museo di Milano con la mostra del quadro "la dama con l'ermellino" di Michelangelo.

Penso siano state centinaia le persone che nei tre giorni, si sono accalcate davanti alle foto, magari anche più di una volta prima senza e poi con gli occhiali, per tentare di scorgersi o di scorgere, tra le tante persone in bianco e nero, un volto noto, magari il proprio o purtroppo di qualche persona cara.

Gianni

• **POMPIERI: RESOCONTO DI UN ANNO DI ATTIVITÀ**

Alla fine di un anno è sempre tempo di bilanci e consuntivi per ogni associazione o ente, e così anche i Vigili del Fuoco fanno un breve resoconto del proprio operato.

Il 1998 è stato fortunatamente un anno abbastanza tranquillo, pompieristicamente parlando.

Da ricordare tra gli interventi che ci hanno visto partecipi, l'incendio boschivo che ha interessato la zona del Monte Lefre sui comuni di Ospedaletto e Villagnedo e l'incendio in Val Campelle, poco sopra il Rifugio Crucolo nel comune di Scurelle. Entrambi gli incendi sono scoppiati quasi in contemporanea nel marzo 1998.

Siamo stati poi impegnati in alcune ricerche di persone scomparse e su un incen-

dio di un'abitazione nel comune di Carzano nell'autunno scorso.

Tra gli interventi inseriamo anche le uscite in occasione delle piogge autunnali per regimentare le acque meteoriche su fognature e tombini.

Altri e molteplici sono poi stati gli impegni dei pompieri, dalla sorveglianza e prevenzione in occasione di feste e manifestazioni, alle domeniche di reperibilità comprensoriali, alle altre domeniche di manutenzione o addestramento in magazzino.

Da non dimenticare la parentesi ludico/sportiva della partecipazione al torneo di calcio a Villagnedo.

Ma questo 1998 (e inizio '99) sarà ricordato da noi pompieri soprattutto per il tanto sospirato trasloco nella nuova caserma presso l'ex magazzino frutta (a tal proposito un grazie a tutti i frutticoltori che hanno deciso questa donazione).



Questo obiettivo (il trasloco) è stato raggiunto senza ulteriori ritardi grazie all'impegno di tutti i pompieri e alla caparbietà di alcuni in particolare che non hanno certamente lesinato il loro tempo, nel seguire i lavori o addirittura operando in prima persona affinché quest'opera lungamente attesa si incamminasse verso la sospirata conclusione.

Oltre a questi fatti di carattere tecnico anche alcune notizie di carattere statistico: anche quest'anno nel nostro corpo due vigili hanno raggiunto il traguardo per il diritto al diploma di servizio: sono Bruno Purin di Adone con 20 anni e Luigino Costa con 15 anni di appartenenza al corpo.

Questa premiazione si è svolta in occasione di un'assemblea comprensoriale dei Vigili del Fuoco a Borgo e organizzata proprio per decretare a tutti i pompieri un plauso per il grande impegno portato avanti per così tanti anni.



Nel corso della stessa cerimonia sono stati distribuiti a tutti i comandanti che poi li distribuiranno all'interno del corpo, anche i diplomi per i pompieri impegnati negli anni passati nei terremoti in Friuli nel '76, in Irpinia nell'80 e in Umbria nel '97; nell'alluvione in Piemonte nel '96 e nel disastro di Stava nel 1985.

Gianni

• DALL'ANAGRAFE

Sono tornate alla Casa del Padre:



Rosina Tomaselli, nata il 25.11.1911, morta il 15.11.1998



Balbina Purin in Ropelato, nata il 24.11.1904, morta negli Stati Uniti l'1.12.1998.

STRIGNO

• CONSIGLIO PASTORALE 11.1.99

Anno pastorale 1999. Don Gianni parla di Dio Padre nell'Antico Testamento.

Dio si rivela al popolo di Israele tramite Mosè. L'uomo da sempre ha cercato di interrogarsi sulle sue origini, sul suo futuro, ha cercato di capire il bene e il male, e il mistero del dolore. Ha cercato così di trovare delle risposte tramite le varie religioni politeistiche dell'antichità.

Il Dio che si è rivelato al Popolo di Israele è diverso dagli dèi pagani.

Solo la Bibbia ha scoperto il monoteismo: cioè c'è un solo Dio, un Dio personale, creatore, buono e giusto e ineffabile. Il Dio di Israele (Jahvè) non può essere raffigurato materialmente e il vero culto verso di Lui consiste in definitiva nell'osservanza della sua Legge.

Tuttavia il popolo di Israele ha potuto conoscere Jahvè attraverso le sue opere, specialmente nella sua stessa liberazione dalla schiavitù dell'Egitto.

In principio fu difficile anche per Mosè far accettare dal suo popolo un Dio di questo genere: solo 500 anni dopo i fatti dell'Esodo troviamo una chiara affermazione di monoteismo: il Signore è Dio e non ve ne sono altri all'infuori di Lui.

Nel mese di gennaio si terranno a Scurelle, presso il Teatro parrocchiale, due incontri organizzati dal Masci sui problemi dell'educazione.

Specialmente al primo incontro sui mezzi di comunicazione sono invitati anche i giovani.

Si è parlato dell'iniziativa francescana

della Lampada della Pace.

La Lampada arriverà a Strigno il 15 gennaio presso la Casa di Riposo e sarà presentata questa iniziativa alla Messa delle ore 10.15.

Tutti sono invitati a questo incontro di preghiera per la Pace.

Lavori: stanno per terminare i lavori di sistemazione dei locali della vecchia sacrestia.

Rimane ancora bloccato il progetto per il rifacimento del tetto del campanile.

Si sono invece già iniziati i lavori di adeguamento dell'impianto elettrico della Chiesa alle norme vigenti.

Il lavoro è stato affidato alla ditta Tecno Luce di Strigno.

Via Crucis sulla Via del Sasso: è stata presentata e accolta all'unanimità la proposta del Comitato della Piazzola, a cui si è unito il Comitato S. Agata di Tomaselli, di sistemare una "Via Crucis" stabile lungo la strada del Sasso. Se saranno ottenute in tempo tutte le autorizzazioni necessarie si spera che l'opera possa essere pronta già per la prossima Quaresima.

• CONSIGLIO PASTORALE 8.2.99

Il Parroco ritiene utile di presentare un recente documento della Chiesa: nuovo rito degli esorcismi.

Nella nostra cultura dubbi e superstizioni riguardo all'esistenza e all'opera del demone coesistono con il fascino dell'occulto.

La forza distruttiva di Satana e il suo influsso sono indicati nella Bibbia in termini che impressionano: Padre della menzogna (Gv. 8.44), il serpente antico che seduce la terra (Ap. 12.9).

In questo documento viene ribadita la

dottrina tradizionale cattolica su Satana e sui demoni.

Ma nello stesso tempo i fedeli sono invitati ad evitare ogni superstizione a questo riguardo: L'esorcista (chi ha l'incarico dalla Chiesa per scacciare il demonio) dovrà distinguere tra l'opera del demonio e la malattia psichica, tra autentica ossessione o vessazione diabolica e immaginazione o credulità.

L'influsso nefasto del demonio - continua il documento - viene abitualmente esercitato attraverso l'inganno, la menzogna, la bugia e la confusione.

Insomma Satana è il nemico della verità e la menzogna è la sua strategia preferita.

Mercoledì 17 c.m., giorno delle Ceneri e inizio della Quaresima, S. Messa alla sera ad ore 19.30.

Durante la Quaresima ci saranno le seguenti iniziative: ogni giovedì Telecatechesi, che si può vedere su Telepace ad ore 20.45 oppure partecipando alla riunione presso la sala S. Teresa dove sarà proiettata la catechesi con la possibilità della discussione; ogni venerdì la S. messa sarà al mattino ad ore 8.30 e alla sera ad ore 19.30 sarà celebrata la Via Crucis organizzata dai vari gruppi della Parrocchia secondo l'orario esposto all'albo della Chiesa.

Si è discusso sulle modalità di partecipazione dei laici all'attività della Parrocchia.

Si prospetta la possibilità di ritornare al vecchio pievado superando l'ambito delle Parrocchie con l'aiuto e la corresponsabilità dei laici a cui dovranno essere affidati dei compiti di vera responsabilità e collaborazione.

Il Consiglio Parrocchiale augura una Pasqua veramente cristiana apportatrice di vera pace a tutti.

Marisa

• ANAGRAFE

Hanno celebrato il matrimonio cristiano: Aldo Pompermaier e Erica Tomaselli.

Sono morti: Marta Tomaselli ved. Giuliani di anni 87, Albertina Menin di anni 78, Orsolina Luise di anni 75, Silvino Tomaselli di anni 73, Federico Molinari di anni 37, Flora Tomaselli di anni 87 (morta in Francia), Rino Tomaselli (morto in Francia), Giovanni Costa di anni 57.



Albertina Menin

• UN PENSIERO PER MARTA TOMASELLI GIULIANI

La signora Marta non è più tra noi!

Ci ha lasciati così, con la stessa sommessima discrezione con la quale era anni addietro, rientrata ai Tomaselli, nel "suo" paese, nella casa natale che per anni era stata amorevolmente preparata ed abbellita, per accoglierla assieme al marito Luigi, segretario comunale a riposo.

Dopo di lui, se n'è andata anche lei, ora sono ancora riuniti, nella terra benedetta, a Strigno, vicino alla antica chiesetta di Loreto.

A noi resta il ricordo di una signora, "vecchio stampo", dal tratto dolce ed affabile sempre, di spirito giovanile ed aperto con tutti.

Così si esprimeva don Gianni, nel corso della cerimonia funebre di domenica 1 febbraio: "... la nostra sorella Marta ha sempre creduto profondamente e si è sforzata di praticare vita cristiana in umiltà e giustizia, in tutti i suoi giorni. La nostra sorella lascia un posto vuoto nella "sua" chiesa di Tomaselli, dove partecipava con assiduità alla Messa e ci lascia anche la nostalgia della sua serenità, del suo ottimismo e della sua bontà d'animo".

Ai suoi cari, amici e parenti, può essere dedicata questa foto, quasi un saluto che (la scorsa estate) sembra Lei voglia mandate lì, davanti alla sua casa, tra i suoi amati fiori!

Così ci piace ricordarla.



La cara signora Marta tra i suoi fiori

• IL MISTERO DEL CAMPANILE

Oltre ad essere uno dei più importanti e pregevoli monumenti della Valsugana, per noi Strignati il campanile è il simbolo del nostro paese, della nostra civiltà, del nostro passato, e lo sarà anche per il nostro futuro.

Per molti nostri compaesani emigrati esso è diventato come un'entità spirituale che raccoglie in sé storia e tradizioni, che ha visto nascere e morire schiere di strignati. Si conosce molto poco delle sue origini, appare per la prima volta raffigurato in alcune "stampe per via" del 1700, assieme alla vecchia Chiesa, quando essa aveva una sola navata ed il tetto a due ali uniche.

Non si sa perché lo spigolo a nord/est sia costruito in calcare bianco, mentre gli altri sono costruiti in dolomia gialla come i primi e i secondi finestroni. Non si sapeva l'anno esatto della costruzione, il Suster ci tramanda che fu costruito cinquantacinque anni dopo la costruzione della Chiesa di Loreto, cioè nel 1700. Invece l'anno di costruzione è il 1470 cioè duecentotrenta anni prima! Come mai per due secoli il campanile è come non esistesse? Ecco un altro mistero!

Durante i pseudorestauri fatti dal Comune nel 1997 levando degli intonaci fatti in un secondo tempo, è apparsa una piccola lapide (cm. 30x20) murata sopra il punto dove si incrociano gli archi dei primi finestroni rivolti a nord.

La lapide visibile anche ad occhio nudo, porta incisa la data caratteri romano/gotici MCCCLXX.

Carlo Zanghellini cantava:
 "Sempre sogno il "Gallo" in vetta
 dell'amato Campanile
 che nel cielo lassù svetta
 con quel gotico suo stile."

• NATALE ANCHE PER IL BURUNDI...

Il 6 dicembre '98, la Comunità di Strigno del MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani), in collaborazione con altre associazioni locali, ha organizzato una "Rassegna di cori della montagna" presso l'auditorium delle Scuole Medie di Strigno.

Lo scopo di questa serata, oltre a dare un tocco di vivacità alla locale "sagra", era di far conoscere il Masci e le sue iniziative, ma soprattutto di raccogliere fondi a completamento del "Progetto Burundi". Questo progetto prevede il finanziamento per la costruzione di un "centro di sviluppo comunitario" per i giovani di Muyinga, in collaborazione con l'ASB (Associazione Scout Burundi). È prevista, oltre a locali d'incontro, la costruzione di una fattoria per l'allevamento di capre, con macellazione e commercializzazione di carne e di latte. Daremo così la possibilità di lavoro e di sostentamento ai giovani locali orfani della guerra civile, che da anni insanguina quello sventurato paese. Questa drammatica situazione è la conseguenza della politica coloniale praticata a suo tempo, e la continua espansione dei grandi interessi economici e politici del Nord del mondo. La scelta di sperimentare un modo di sostegno allo sviluppo dei paesi poveri, diverso da quello solitamente seguito dagli organismi che si occupano di assistenza internazionale, comporta dei rischi, di cui siamo consapevoli. In generale tali interventi sono progettati e gestiti dai benefattori. I locali sono coinvolti soltanto in compiti esecutivi e non di responsabilità, con la conseguenza che parte significativa delle risorse viene spesa per la remunerazione e la logistica delle persone inviate a gestire gli interventi. L'altro aspetto è che i locali non si abituano ad esercitare le loro capacità di individuare i bisogni, progettare soluzioni, e quindi gestire al meglio le loro risorse. Negare loro la fiducia non li rende responsabili del loro svilup-

po, ma li abitua a pensare come un problema del Nord del mondo e vivere di assistenza. "Porre il nostro onore nel meritare fiducia" è uno dei punti della nostra legge scout, e per questo abbiamo affidato la completa attuazione dell'impresa agli scout burundesi.

Grazie all'iniziativa dello scorso anno siamo riusciti a trovare i fondi necessari per il finanziamento di tale progetto. Siamo consapevoli però che la responsabilità che abbiamo assunto, non può esaurirsi soltanto con la realizzazione delle strutture previste dal progetto, ma deve essere anche di sostegno per la continuità dell'attività. Ecco lo scopo di questa II^a rassegna. È stata una piacevole serata, sia per la prestazione dei cori partecipanti, sia per il numeroso ed attento pubblico intervenuto. Il 19 dicembre, in accordo con il locale Gruppo Agesci abbiamo organizzato "La veglia di Natale": i Capi hanno sensibilizzato i ragazzi a dare il frutto dei loro sacrifici e rinunce all'iniziativa del Masci. Abbiamo raccolto altri fondi che uniti ai primi sono diventati una cospicua somma, che abbiamo provveduto ad inviare a chi di competenza.

Un modo "per lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato" (dal testamento di B.P.) e porgere un augurio fraterno di Buon Natale a quella "povera gente". Da queste pagine vogliamo esprimere anche un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita dell'impresa citando le parole di un missionario al convegno sul Terzo Mondo: "... è vero che dobbiamo badare innanzitutto a chi ci sta vicino, ma non possiamo ignorare chi è lontano, perché è la gratuità che definisce l'uomo e non c'è nulla di più gratuito che fare qualche cosa per chi non ci dirà mai grazie, perché non lo incontreremo mai".

• IL GRUPPO ALPINI RINGIOVANISCE

Riconfermato pressoché al completo il direttivo del Gruppo Ana di Strigno. Paolo Zentile, infatti, rimane capogruppo per il terzo biennio consecutivo e con lui rieletti anche Roberto Tomaselli vicepresidente, Pino Tomaselli segretario e i consiglieri Giulio Rinaldi, Giuseppe Osti, Sandro Tomaselli, Remo Carraro, Mario Sartori e Giorgio Tomaselli. A questi "veci" si affiancano i "boce" Fabrizio Tomaselli, Alessandro Costa e Loris Zaccaron che subentrano a Lorenzo Carbonari e Fulvio Tomaselli. Il direttivo conta quindi un elemento in più, ma ciò che viene ritenuto importante è l'innesto dei giovani: per il gruppo significa apporto di forze concrete nel presente e garanzie per il futuro. A proposito di età: il "nonno" è Valentino Bellot classe 1908 e il "nipote" Loris Zaccaron classe 1978, nato il 26 dicembre, il giorno in cui il Gruppo festeggia la sua fondazione.

L'attività delle penne nere è intensa e si sviluppa in due settori, come precisa il segretario Pino Tomaselli. "Da un lato ci proponiamo di recuperare la memoria storica relativa ad avvenimenti bellici che interessano il nostro territorio - spiega - dall'altro siamo sempre presenti a soddisfare gli impegni istituzionali". Così si sono visti gli alpini fissare targhe commemorative nel Gruppo di Rava o alle elementari per consegnare la bandiera italiana con quella europea e della Provincia di Trento o in Biblioteca Comunale per organizzare serate di conferenze su eventi bellici importanti o un recital di poesie o la presentazione del volume "Sui campi di Galizia". Ma anche restaurare capitelli sui sentieri di montagna o porre in opera qualche "albio" in punti "strategici" di ristoro.

Sempre al lavoro? "No - tiene a precisare il capogruppo - ci sono anche la gita e la nostra festa tradizionale a Lunazza e non mancano occasioni per brindare insieme".



Alcuni membri nel nuovo direttivo del Gruppo A.N.A.

Sull'altro versante, il Gruppo è sempre presente nelle manifestazioni: da quelle di valle a quelle nazionali e in paese opera anche concretamente in iniziative di altre associazioni.

"Abbiamo raggiunto buoni traguardi - sottolineano capogruppo e segretario - ma si deve ricordare che tutto ciò è merito di tutti gli iscritti che operano con disponibilità, di tutti i collaboratori esterni e, non ultimo, dell'amministrazione comunale attenta alle nostre richieste".

C.B.

• LA BEFANA TRA I BIMBI

A "riportare" la Befana a Strigno fu Luciano Osti nel 1981: uscita dalla sua falegnameria carica di culle e di trenini costruiti rigorosamente in scala su disegno del professore Nereo Tomaselli, andò in Piazza dei Santi (la Piazzoletta) per distribuirli ai bambini del paese.

Da allora, l'incontro si è ripetuto puntualmente per opera del Comitato Piazzoletta che ereditò l'idea di Osti. Si tratta di una dozzina di persone che lavorano per

parecchie sere nella falegnameria del Mobilificio Tomaselli, a produrre ed assemblare le parti di un giocattolo in legno che viene poi immerso in una confezione di dolci.

Nel corso di questa 19ª edizione sono stati confezionati 68 pacchi, per altrettanti bambini con età compresa tra i 3 ed i 7 anni compiuti. Ogni anno, naturalmente, l'elenco si arricchisce di cognomi nuovi.

All'appuntamento 1999, genitori e nonni erano in maggior numero e pare che anche le offerte siano state meno "strette" che in passato. Offerte che, come noto, vengono devolute in beneficenza. Ed è questo, un particolare che rende l'iniziativa, realizzata in volontariato completo, ancora più cara e lodevole.

C.B.

La Befana in Piazzoletta



• PARATA DI ARTISTI

Acquistata nel settembre 1995 dalla Cassa rurale per 950 milioni, Villa Adelia (nota come Villa Suster), è rimasta quasi sempre desolatamente abbandonata. Finalmente una parentesi d'uso adeguata: ha ospitato la mostra collettiva di pittura e scultura allestita per iniziativa dell'assessorato alla cultura del comune di Strigno affidato a Fabio Paternolli, in collaborazione con "Il Melograno" di Roncegno e il patrocinio della Cassa Rurale.

Nelle tre sale espositive sono affluiti circa 450 visitatori nei 9 giorni di apertura e i commenti raccolti erano decisamente lusinghieri. Gli artisti del Melograno hanno offerto al pubblico le loro ultime creazioni artistiche, riscontrando un giudizio tecnico-pittorico buono, una crescita costante e una maggiore maturità.

Dopo aver ricordato che la villa sarà futura sede della Cassa Rurale di Strigno e Spera, l'assessore Paternolli notava come questa mostra sia momento buono per conoscere l'arte figurativa ed esprimeva soddisfazione particolare ricordando che tra i 18 espositori c'erano i due concittadini Gino e Marco Condlar, augurando loro di raggiungere il successo.

Bruno Cappelletti, presidente de "Il Melograno", presenta l'istituzione informando che è presente in tutta la Valsugana e che fa parte del gruppo "Europa 2001" che mira sostanzialmente alla diffusione della cultura. "Dichiariamo - afferma con forza - la volontà comune di intraprendere nuove vie per lavorare europeo, dichiariamo la volontà comune di intraprendere nuove vie per lavorare assieme, per praticare la fiducia reciproca, per discutere il senso dell'arte". Un messaggio che, dopo la caduta del muro di Berlino, torna di estrema attualità non solo nel mondo di artisti e scultori.

Questi gli artisti: pittori Claudia Andriollo

(Castelnuovo), Joanna Basso (Argentina), Andrea Mocellini e Antonio Conte (San Nazario VI) dell'Associazione Artisti Brenta; Alice Battistel (Borgo), Ivana Bonella (Roncegno), Gino Cipriani (Verona), Gino e Marco Condlar (fratelli di Strigno), Fausto Eccher (Roncegno), Elisabetta Maccanò (Borgo), Bepino Michelini (Borgo), Renato Trentin (tutti del Melograno); Matteo Boato (Trento), Gigi Danna (Borgo), Orlando Andrea Mocellini (San Nazario).

Con loro anche gli scultori Bruno Capelletti di Castelnuovo e Carlo Scantamburlo di Roncegno.

C.B.

• **"STANCO DI VEDERE LE PERSONE SEMPRE MORIRE"**

È questo, il testo di una lettera che Mauro e Maria scrissero nel dicembre scorso da Tumbalua (Messico) alla zia Mariuccia.

Carissima zia, è presto Natale; così cresce la voglia di trovarsi con le persone più care. Innanzitutto zia, volevamo ringraziarti per tutto l'aiuto che ci hai dato quando eravamo in Italia (a raccogliere aiuti per la missione ndr.). I tuoi golf sono stupendi e tengono caldi. Grazie per il tuo aiuto per l'ospedale. Questo ospedale vive della carità di persone buone.

Andiamo avanti, zia. Tutto quello che si fa è tutto poco. Quanta povertà, quanta malattia dappertutto.

A volte mi stanco di vedere le persone sempre morire.

Mi pare qui che tutto ha quella puzza di morte. Poi sò zia, che siamo qui per dare una speranza a questa gente, per dare una luce, una famiglia... per dare un amore che non viene da noi. È questo il nostro lavoro. Ogni giorno quante emergenze. Alcune

le aiutano qui in ospedale, quelli più complicati li portiamo a Quito con l'ambulanza.

Stiamo preparando Natale nella nostra comunità. Dio è l'unica speranza che rimane a questa gente. Stiamo cercando di aiutare i più poveri, che non ci sia nessuno quel giorno che gli manchi da mangiare.

Buon Natale anche a voi..."

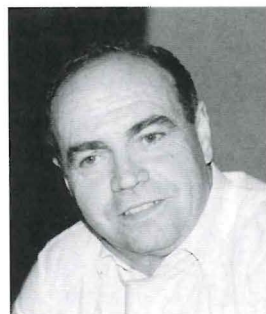
Questa lettera che - nella tragicità del contenuto - suona a ringraziamento, è indirizzata anche alle persone che aiutano la signora Mariuccia, la quale a sua volta le ringrazia.

C.B.

• **UN RICORDO**

È morto Paolo Sandonà (Losi) a Leimbach in Svizzera.

Aveva 54 anni e lascia tre figli piccoli: Katrin, Carmen, Marco e la moglie Maria.



Sapevi di dover partire, e sei venuto a dire addio al Campanile ed a noi che potremo solo ricordare.

Ciao Paolo... arrivederci!

• RINGRAZIAMENTI

Le volontarie per la pulizia e il decoro della Chiesa e il Parroco, ringraziano il Comune di Strigno per aver provveduto a progettare e finanziare i lavori di rinnovamento della vecchia sacrestia.

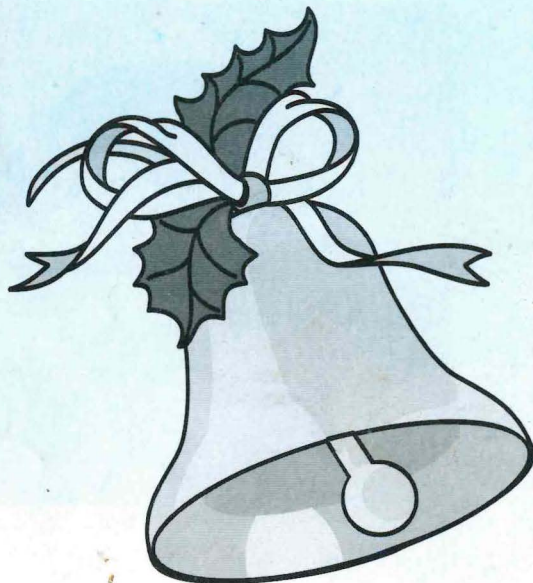
Ringraziano pure la compagnia degli Schützen di Strigno per aver realizzato l'opera.

Un ringraziamento anche alla Cassa Rurale di Strigno e Spera per il generoso contributo assegnato per il decoro della Chiesa.

• COME ERAVAMO..



Buona Pasqua



"CAMPANILI UNITI" - N. 1 Gennaio-Marzo 1999

Notiziario bimestrale del decanato di Strigno - Aut. Curia Arciv. Tridentina - N. 1002 registro stampe dal 29.07.1998
Direttore Responsabile: Ernesto Menghini - Fotocomposizione e stampa: Litodelta s.r.l. - Strigno, Levico Terme (TN)
Sped. in abb. post. - Comma 27 art. 2 Legge 549/95 - Filiale di Trento